

N. 7 reg. VD.



CITTÀ DI VITTORIO VENETO

MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

(PROVINCIA DI TREVISO)

Verbale di Seduta del Consiglio Comunale del 30/10/2012

Il giorno 30/10/2012 alle ore 20.30, nella sala consiliare del Comune di VITTORIO VENETO.

Previo invito diramato dal Presidente ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta Pubblica, di 1^a convocazione.

Fatto l'appello nominale dei Componenti:

	Prese	Assen		Prese	Assen
1 Da Re Gianantonio	X		12 Gomiero Maurizio	X	
2 Antiga Ennio	X		13 Longo Renato	X	
3 Botteon Adriano	X		14 Maset Giuseppe	X	
4 Campodall'Orto Mirco		X	15 Mognol Bruno	X	
5 Casagrande Rudi		X	16 Sabadin Giuseppe	X	
6 Costa Giuseppe	X		17 Saltini Barbara	X	
7 Costantini Adriana	X		18 Scottà Giancarlo	X	
8 De Bastiani Alessandro	X		19 Tonon Roberto	X	
9 De Bastiani Giorgio	X		20 Trubian Stefano		X
10 De Nardi Nazzareno	X		21 Valenti Alessandro	X	
11 Fava Giacomo	X				
				18	3

Partecipa il Segretario Generale del Comune Dott. TRAINA LORENZO.

Assume la presidenza il Consigliere Antiga Ennio il quale, riconosciuta la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori: GOMIERO MAURIZIO - SALTINI BARBARA - TONON ROBERTO.

Partecipano alla seduta gli Assessori: CALDART ANTONELLA - DE NARDI FLAVIO - ROSSET MARIO - FASAN BRUNO - MASO GIUSEPPE - MIATTO ANTONIO.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) **COMUNICAZIONI.**
- 2) **INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ADRIANA COSTANTINI, GRUPPO SINISTRA VITTORIESE, AD OGGETTO: "QUERELA DENUNCIA OGGITREVISO SETTEMBRE 2012".**
- 3) **INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ALESSANDRO DE BASTIANI, GRUPPO COSTA SINDACO, AD OGGETTO: "RICHIESTA DI INFORMAZIONI IN MERITO ALL'ACQUISTO DI UN NEGOZIO DA PARTE DELLA "CESANA SERVIZI S.R.L." PRESSO L'EX OSPEDALE DI SERRAVALLE."**
- 4) **IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA: APPROVAZIONE REGOLAMENTO.**
- 5) **ADEGUAMENTO ALLA VIGENTE NORMATIVA DELLA PARTECIPATA VITTORIO VENETO SERVIZI SPA.**
- 6) **MOZIONE PER IL MANTENIMENTO DELLA SEZIONE DISTACCATA DI CONEGLIANO DEL TRIBUNALE DI TREVISO.**
- 7) **PIANO DI PROTEZIONE CIVILE. MODIFICA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 49 DEL 22.12.2011.**
- 8) **DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. 176 DEL 11.10.1012: "ESERCIZIO FINANZIARIO 2012: PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA ORDINARIO" - COMUNICAZIONE.**

ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- 1) **COMUNICAZIONI.**
- 2) **INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ADRIANA COSTANTINI, GRUPPO SINISTRA VITTORIESE, AD OGGETTO: "QUERELA DENUNCIA OGGITREVISO SETTEMBRE 2012".**
- 3) **INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ALESSANDRO DE BASTIANI, GRUPPO COSTA SINDACO, AD OGGETTO: "RICHIESTA DI INFORMAZIONI IN MERITO ALL'ACQUISTO DI UN NEGOZIO DA PARTE DELLA "CESANA SERVIZI S.R.L." PRESSO L'EX OSPEDALE DI SERRAVALLE."**
- 4) **IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA: APPROVAZIONE REGOLAMENTO.**
- 5) **ADEGUAMENTO ALLA VIGENTE NORMATIVA DELLA PARTECIPATA VITTORIO VENETO SERVIZI SPA.**
- 6) **MOZIONE PER IL MANTENIMENTO DELLA SEZIONE DISTACCATA DI CONEGLIANO DEL TRIBUNALE DI TREVISO.**
- 7) **PIANO DI PROTEZIONE CIVILE. MODIFICA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 49 DEL 22.12.2011.**
- 8) **DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. 176 DEL 11.10.1012: "ESERCIZIO FINANZIARIO 2012: PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA ORDINARIO" - COMUNICAZIONE.**

CONSIGLIO COMUNALE DI VITTORIO VENETO DEL 30 OTTOBRE 2012**ANTIGA ENNIO - Presidente:**

Grazie Segretario Generale. Dichiariamo la validità dell'assemblea e passiamo al punto N. 1.

PUNTO N. 1: COMUNICAZIONI.**ANTIGA ENNIO - Presidente:**

Prego Sindaco.

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

Passo la parola all'Assessore Antonella Caldart, per un progetto quantomeno interessante.

CALDART ANTONELLA - Assessore:

Buonasera. Il Sindaco mi ha chiesto di preparare una relazione per quanto riguarda il discorso servizio mensa scolastica, dato anche le notizie che sono apparse ultimamente sulla stampa, per alcune precisazioni che riteniamo debbano essere date all'organo consiliare.

Parlare di mensa scolastica significa affrontare il tema della ristorazione collettiva nella scuola. A Vittorio Veneto il servizio è composito, cioè formato da due soggetti: Ristorazione Ottavian, cioè la ditta appaltatrice del servizio di ristorazione, e Cooperativa Integra Onlus, aggiudicataria dell'appalto sia per quanto riguarda la distribuzione dei pasti tramite scodellamento, che per la preparazione e il riordino dei locali utilizzati per tale servizio.

In quasi tutte le scuole dell'infanzia e primarie vengono utilizzati piatti, bicchieri, posate lavabili in lavastoviglie, quindi con un enorme risparmio di materiale di plastica e conseguente riduzione del rifiuto secco non riciclabile.

Possiamo riassumere così il servizio: sono 9 le scuole primarie e 6 le scuole dell'infanzia interessate al servizio mensa scolastica, sono 19 le persone della Cooperativa Integra Onlus che svolgono il servizio di preparazione e scodellamento, riordino e pulizia dei locali come da appalto. Vengono serviti in un anno scolastico circa 153.725 pasti, di cui 89.212 per gli alunni della primaria, 53.631 per l'infanzia, 282 per gli adulti, 10.600 per i centri estivi. Il numero dei pasti appena citato si riferisce all'anno scolastico 2011/2012 ed è inferiore rispetto agli anni precedenti per effetto della riduzione dei rientri pomeridiani nelle scuole primarie.

Quest'anno è stata attivata, per motivi di sicurezza in rapporto spazio - numero utenti, una terza mensa scolastica all'interno della scuola Crispi per circa 30/34 bambini, con un'ulteriore persona per lo scodellamento dei pasti. Negli ultimi 2 appalti del servizio di ristorazione scolastica, cioè 2009/2011 e 2012/2014 quello in corso, sono state introdotte delle proposte migliorative del servizio, quali utilizzo nella preparazione dei pasti di

prodotti agricoli di origine regionale, anche trasformati, in linea con le indicazioni della Regione Veneto e della Coldiretti Veneto, al fine di promuovere e valorizzare il consumo dei prodotti agricoli provenienti dalle imprese agricole operanti nella nostra Regione, utilizzo di prodotti provenienti da agricoltura biologica di provenienza nazionale e preferibilmente regionale, inserimento nei menù di frutta proveniente dalle aziende appartenenti al circuito del commercio equo e solidale esclusivamente per la frutta non prodotta in Italia, quindi per le banane, la predisposizione dei menù secondo le tabelle dietetiche e le grammature indicate dalle linee guida regionali, tenendo conto della stagionalità dei prodotti invernali, primaverili e estivi.

Altra proposta migliorativa offerta dalla ditta Ottavian è la cucina dietetica, cioè la fornitura di piatti dietetici speciali che rispondano a particolari esigenze di alcuni utenti affetti da allergie o intolleranze alimentari, oltre le diete speciali rispondenti a esigenze etico-religiose. Altri impegni assunti dalla Ristorazione Ottavian in sede di appalto sono la stampa dei menù invernali, da distribuire a tutte le famiglie all'inizio dell'anno scolastico, giorno per giorno, e dei menù primaverili da distribuire alle famiglie in primavera. Inoltre la Ristorazione presta il proprio personale qualificato nelle mense scolastiche, almeno 2 volte nel corso di ogni anno scolastico, al fine di fornire utili indicazioni agli addetti alla distribuzione dei pasti.

La qualità dei pasti confezionati e serviti agli alunni nelle scuole dell'infanzia e primarie deve essere, per capitolato d'appalto, di qualità superiore. Nel corso dell'anno scolastico sono previsti i controlli da parte dei rappresentanti delle commissioni mensa, genitori e insegnanti, proprio sulla qualità degli alimenti, sulla conformità al menù, sull'appetibilità del cibo e del suo gradimento e sul corretto funzionamento del servizio.

Per tutti gli accertamenti sopra indicati, i rappresentanti delle commissioni mensa devono compilare una apposita scheda di rilevazione dati sulla qualità nutrizionale e organolettica, da consegnare periodicamente all'ufficio politiche scolastiche del Comune, che a sua volta la invia alla dietista della ristorazione per una risposta a eventuali altre segnalazioni. Sono previste anche visite di controllo presso la sede di preparazione e lavorazione della mensa da parte dei genitori, come da regolamento.

Nel servizio mensa scolastica, l'Ulss 7 ha un compito di sorveglianza e controllo sulla conformità dei menù, delle tabelle dietetiche, sulle caratteristiche igienico-nutrizionali dei pasti, il tutto in conformità con le normative vigenti. Esempio di progetto pilota proposto dall'Ulss per gli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012 è stato anche l'introduzione del piatto unico, in sostanza del piatto completo primo e secondo.

I costi. Il buono pasto è stato aggiornato nel 2002 con l'introduzione all'Euro, si sono avuti aumenti nel 2010 e 2012

riassunti come segue: anno 2002 scuola dell'infanzia da lire 5.500 a Euro 3, primaria da lire 5.800 a Euro 3,10, con una copertura del servizio pari al 75,01%, anno 2010 scuola dell'infanzia Euro 3,30, scuola primaria 3,40 Euro e quindi aumento di 30 centesimi, con una copertura del servizio a consuntivo pari al 71,16%, anno 2011 copertura a consuntivo - senza aumento - al 72,08%, anno 2012 scuola dell'infanzia Euro 3,80, scuola primaria Euro 3,90 e quindi con aumento di 50 centesimi, con una copertura prevista del servizio pari al 73,35%.

Alla spesa per la fornitura dei pasti, corrispettivo dell'appaltatore di Euro 515 mila annui, più adeguamento Istat, va aggiunta la spesa relativa alla distribuzione dei pasti e al riordino dei locali mensa, che ammonta a Euro 180 mila annui, comprendente l'attività dei centri estivi. Si specifica altresì che per i servizi a domanda individuale la normativa prevede che la tariffa miri al raggiungimento di una percentuale di copertura del costo del 100%.

Spese allestimento delle mense. Nel corso degli anni sono stati, come ben sapete, effettuati diversi interventi nelle mense delle scuole, in particolar modo nelle scuole primarie, per potere rendere i locali idonei al servizio mensa, al lavaggio delle stoviglie in ceramica e delle posate in acciaio con le lavastoviglie, abbiamo installato tavoli caldi e attrezzature varie, in modo da potere distribuire i pasti con la tipologia multiporzioni, che offre i vantaggi di una buona qualità dei pasti più graditi all'utenza e la possibilità di tarare la porzionatura in base ai fabbisogni nutrizionali delle varie fasce d'età e soprattutto evita un enorme scarto di rifiuti in plastica non riciclabile.

3 anni fa sono state costruite - lo sapete - 3 nuove mense, 2 primarie Sauro e Manzoni e l'infanzia Paziienza, all'interno delle quali ci sono nuove cucine e nuove sale mensa. Il costo totale dell'acquisto delle attrezzature rientra nel progetto generale di costruzione per circa 50 mila Euro, per le altre scuole abbiamo investito 30 mila Euro per la Costella per le attrezzature di cucina e arredo, 30 mila per la Foscolo per la nuova sala mensa e 20 mila Euro per la Crispi nuova sala mensa, attrezzatura e cucina. Per l'infanzia della Santa Giustina la nuova cucina 15 mila Euro, sempre per gli arredi, 20 mila Euro integrazione di fornitura arredi Parravicini, Pascoli, Crispi, Marco Polo, Zanette, 20 mila Euro Marco Polo, Rodari, Collodi e Zavrel, 3 mila Euro per acquisto di piatti, bicchieri e cose varie, più spese di gestione che non abbiamo quantificato, quindi elettricità, gas e riscaldamento.

Nell'anno scolastico 2009/2010 è stato attivato il progetto regionale abbattimento delle tariffe per le famiglie numerose, con 2 o più figli frequentanti le scuole dell'infanzia e le scuole primarie. Hanno usufruito della tariffa agevolata di 70 centesimi sul costo del buono pasto 232 bambini, di cui 114 dell'infanzia e 118 della primaria.

La minore entrata in bilancio allora era stata interamente coperta dal contributo regionale. Oggi, dopo l'aumento deliberato in sede

di approvazione di bilancio 2012, aumento a questo punto credo ampiamente e dettagliatamente giustificato dai numeri sopra riportati e dalla qualità dei pasti proposti, in fase di assestamento generale stiamo individuando delle poste per garantire la partenza di un nuovo progetto famiglie numerose, a partire dal primo gennaio 2013, progetto che andrà a abbattere il costo del buono mensa a partire dal secondo figlio per ogni nucleo familiare.

Nell'elaborato a cui, da alcune settimane, stanno lavorando gli uffici competenti, si prevede un abbattimento fino a 50 centesimi per pasto dal secondo figlio in poi. Da una prima stima, il progetto coinvolgerà circa 200/250 bambini, abbiamo chiesto ai 2 istituti comprensivi di darci i dati sulle famiglie, con un budget complessivo di 20 mila Euro, di cui 10.200 per la scuola dell'infanzia e 9.800 per la scuola primaria, quindi il progetto prevede uno stanziamento per il bilancio comunale - questa volta sono tutti fondi nostri - di 20 mila Euro, a fronte di un maggiore gettito, previsto a seguito dell'aumento di cui sopra, di 70 mila Euro, un'azione questa che va nella direzione dell'attenzione alle necessità delle famiglie anche in tempi in cui le poste di bilancio sono sempre più ridotte e un'ulteriore prova dell'impegno di questa Amministrazione Comunale a mantenere il budget della spesa sociale.

--- oOo ---

PUNTO N. 2: INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ADRIANA COSTANTINI, GRUPPO SINISTRA VITTORIESE, AD OGGETTO: "QUERELA DENUNCIA OGGITREVISO SETTEMBRE 2012".

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Prego Consigliere se vuole illustrare.

COSTANTINI ADRIANA - Consigliere Gruppo Sinistra Vittoriese:

Dò lettura.

"Nell'albo online del sito web del Comune, risulta da poco inserita la deliberazione N. 126 - da poco perché l'interpellanza è stata inoltrata il 27 settembre 2012 - della Giunta Comunale, risalente al 19 luglio 2012 ma pubblicata solo il 25 settembre, che delibera "di autorizzare il Sindaco pro tempore a proporre denuncia querela nei confronti dei soggetti noti e /o ignoti responsabili di dichiarazioni e affermazioni contenute nei commenti inseriti nella pagina web del quotidiano online OggiTreviso del 26 giugno 2012, di conferire l'incarico per l'avvio dell'azione sopra indicata all'Avv. Barbara Colla dell'ufficio legale dell'ente, di autorizzare il Sindaco o suo sostituto alla firma dei conseguenti atti, ivi compresa la procura alle liti e la denuncia querela, di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio comunale"; Nell'esprimere sdegno per un'azione che si presenta come un inconcepibile attacco alla libertà di opinione e come un atto intimidatorio nei confronti del legittimo diritto alla critica da

parte della stampa e di singoli cittadini, la sottoscritta fa notare che:

- 1) non corrisponde a verità che il provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio comunale, perché il lavoro della Dottoressa Colla ha un valore quantificabile in costo orario e che tale prestazione lavorativa va resa solo se dovuta, in quanto i dipendenti comunali non sono al servizio personale né del Sindaco né dei suoi Assessori;
- 2) lo statuto comunale all'Art. 22 comma 3 afferma che "il Comune, nella tutela dei propri interessi, assicura qualora richiesta l'assistenza, in sede processuale, ai Consiglieri comunali, agli Assessori, al Sindaco e ai Presidenti dei comitati di quartiere che si trovino implicati, in conseguenza di fatti e atti connessi all'espletamento delle loro funzioni, in procedimenti giudiziari, in ogni stato e grado, purché non sussistano evidenti situazioni di conflitto di interessi con il Comune";

Pare evidente dal contesto che "trovarsi implicati" si riferisce a un atto passivo e non è certo riconducibile a un'azione promossa motu proprio dalla Giunta Comunale, sulla base peraltro di una percezione arbitraria e quantomeno soggettiva di quelle che definisce "espressioni gravemente lesive dell'onore, dignità e immagine di questo Comune", premessa della deliberazione N. 126. Il Sindaco o qualche Assessore, se sentono offesa la propria sensibilità, hanno come ogni cittadino il diritto di ricorrere alla Magistratura, ma a loro spese, come ogni cittadino.

Stante quanto sopra detto, chiedo al Sindaco di ritirare immediatamente la deliberazione di Giunta Comunale N. 126, perché nella forma e nella sostanza questo atto offende Vittorio Veneto, città medaglia d'oro della Resistenza, che per difendere la libertà d'opinione cancellata dal regime fascista ha subito morti e sofferenze, non rispetta lo statuto comunale, contiene affermazioni non rispondenti a verità, in quanto comporta oneri per il Comune facilmente quantificabili nei costi del lavoro che viene richiesto ai dipendenti comunali.

Inoltre, per quanto riguarda gli oneri a carico del bilancio comunale, chiedo nello specifico di sapere, anche relativamente a altre due vicende in parti simili, 1) a quanto ammonta il costo presunto dell'attività lavorativa che viene richiesta alla Dottoressa Colla per la tutela della Giunta Comunale, qualora la querela di cui sopra procedesse nel suo iter; 2) a quanto ammonta il rimborso spese richiesto all'ex Sindaco Scottà, se è stato versato alle casse comunali e se esso comprende anche il corrispettivo di valore del lavoro, se prestato, dei dipendenti comunali; 3) se i costi connessi alla querela sporta a suo tempo da un consigliere comunale, contro la Sig.ra Stefan, sono stati sostenuti in toto dallo stesso, compresi quelli connessi al lavoro dei dipendenti comunali se prestato e, nel caso siano stati sostenuti dal Comune, è stato chiesto il rimborso avendo egli perso la causa."

ANTIGA ENNIO - Presidente:

La risposta al Sindaco, prego.

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

Egregio Consigliere, è necessario in genere ricostruire i fatti prima di avventurarsi, come in questo caso, in deduzioni artificiose, campate nel nulla, anzi completamente erranee.

Dunque i fatti. Nell'edizione del 26 giugno, è stata pubblicata nel quotidiano online OggiTreviso la notizia dell'avvenuto collaudo e dell'imminente inaugurazione ufficiale della nuova viabilità, nota a tutti come bretella di Ceneda. Nello spazio riservato ai lettori, comparivano alcuni commenti più o meno coloriti, alcuni dei quali contenevano esplicite allusioni alle condotte scorrette e illecite tenute dagli amministratori pubblici e dagli enti interessati alla realizzazione dell'opera.

Sono commenti, caro Consigliere, che le assicuro per il loro turpe contenuto integrano i presupposti della diffamazione a mezzo stampa, ai sensi dell'Art. 595 del codice penale, come dice lei il legittimo diritto di critica. Si tratta evidentemente di commenti del tutto privi di riscontro, alcuni contro la realtà, generalizzanti, inconcludenti e oggettivamente offensivi sul piano politico e professionale.

In data 29 giugno, ho indirizzato al Direttore responsabile Dottoressa Emanuele Da Ros un invito ad intervenire per evitare nel futuro simili pubblicazioni, precisando che se la libertà d'espressione non deve avere restrizioni o costrizioni, un filtro di eccessi renderebbe una lettura più piacevole, soprattutto se con critiche argomentate. Nel pomeriggio dello stesso 29 giugno, l'editore Carlo De Bastiani ci ha comunicato via mail che i commenti erano stati rimossi.

Se ne deduce, Cons. Costantini, che lei, in questi 3 giorni di pubblicazione, di commenti e affermazioni gravemente ingiuriosi non ha visto il sito e nemmeno ha potuto leggerli. In vista di questa risposta, ho inviato anche una nota al Direttore dell'OggiTreviso, chiedendo se era nelle sue disponibilità il nominativo del lettore che ha postato il commento, poiché mi risulta che per potere lasciare un commento è necessario registrarsi.

Considerazioni. I commenti pubblicati non avrebbero dovuto superare il vaglio della redazione e non avrebbero dovuto essere pubblicati, poiché si trattava di espressioni consapevolmente diffamatorie. Ora sia chiaro che l'Amministrazione Comunale nulla eccepisce sul diritto costituzionale acquisito, e costato vittime e sangue ai cittadini, sulla libertà di stampa e manifestazione di pensiero dell'Art. 21 della Corte Costituzionale. Quello che si eccepisce è che non ci sia stato un benché minimo controllo in presenza di affermazioni gratuite e volutamente diffamatorie, in alcun modo riconducibili al diritto di critica o libertà di espressione e analogamente anche la Provincia di Treviso ha presentato una simile denuncia. Qua mi fermo, poi le faccio la risposta delle altre due.

Nulla ho da eccepire nei confronti del Direttore Emanuela Da Ros, io ho chiesto e chiedo soltanto al Direttore dell'OggiTreviso di

avere il nominativo di chi ha postato questa cosa, altamente ingiuriosa, perché intendo fare rivalsa contro lo stesso, devolvendo a delle associazioni che sicuramente hanno nobili finalità rispetto...

(intervento senza microfono)

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

Ma guardi i suoi commenti, quando lei presenta io non mi permetto di commentare...

(intervento senza microfono)

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

Siccome l'argomento mi pare alquanto interessante...

(intervento senza microfono)

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

No, la sua ironia, questa gliela consegno, così non occorre neanche leggerla, visto che è così ironica!

Ripeto per l'editore De Bastiani che non ho nulla da eccepire nei confronti del Direttore Emanuela Da Ros, intendo invece proseguire nell'azione nei confronti di chi ha postato questa cosa, perché è assolutamente ingiuriosa. Per me, quando arriverà il nominativo di chi ha mandato questa mail, procederò contro lo stesso e annullerò subito la denuncia. Per il resto si legga.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Prego Consigliere.

COSTANTINI ADRIANA - Consigliere Gruppo Sinistra Vittoriese:

Prendo atto della cosa scritta, poi leggo, così avrò informazioni anche relativamente agli altri 3 punti che avevo fatto, alle quali domande non dubito che il Sindaco avrà sicuramente risposto.

Tanto per chiarire la posizione, è chiaro che ogni cittadino è responsabile di quello che afferma e, se afferma cose scorrette o ingiuriose, ne risponde. È chiaro che ogni cittadino ha il diritto se vuole di adire alla Magistratura e questo diritto ce l'ha anche ogni consigliere, il Sindaco e ogni assessore, però come ogni cittadino, e questo era il senso dell'interpellanza, lo fa a proprie spese e usando il proprio avvocato, non gli avvocati del Comune, che tutti i cittadini pagano anche con l'IRPEF e l'Imu, che non sono a disposizione personale né della sensibilità, peraltro legittima e su questo non lo contesto, sensibilità alle offese alla propria onorabilità, né del Sindaco, né degli Assessori e tanto meno dei Consiglieri.

Poi sono curiosa di sapere cosa risponderà, e adesso vedo subito, alle altre due questioni relative all'ex Sindaco Scottà.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Grazie Consigliere...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

quando un consigliere, nella veste di consigliere è coinvolto, credo che l'Avvocato del Comune sia al giusto posto, chiaramente per motivi privatistici...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Io non credo, Consigliere, che in quelle note ci fosse il nome di tale Toni Da Re, era stato interpellato Sindaco di Vittorio Veneto.

--- oOo ---

PUNTO N. 3: INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ALESSANDRO DE BASTIANI, GRUPPO COSTA SINDACO, AD OGGETTO: "RICHIESTA DI INFORMAZIONI IN MERITO ALL'ACQUISTO DI UN NEGOZIO DA PARTE DELLA "CESANA SERVIZI S.R.L." PRESSO L'EX OSPEDALE DI SERRAVALLE."

"Premesso che:

- *nella bozza di contratto di cessione del complesso Ex Ospedale di Serravalle compare citata la Cesana Servizi s.r.l.;*
- *che secondo informazioni sommarie la s.r.l. è citata in quanto proprietaria di un negozio ubicato nel complesso citato:*

Chiedo:

- *Se corrisponde al vero che la Cesana Servizi s.r.l. è proprietaria del negozio in oggetto.*
- *Quanti metri quadrati di superficie misura il negozio, se lo stesso è servito da parcheggio di proprietà o se il negozio utilizza per i suoi clienti il parcheggio interrato pagato dal Comune.*
- *Quanto è stato pagato il negozio.*
- *Se il negozio è ceduto in affitto, se si a quale prezzo, o se l'attività commerciale è direttamente gestita dalla Cesana Servizi s.r.l.*
- *Se l'acquisto di immobili di questo genere rientra negli scopi statutari dell'Ente Cesana Malanotti e se non riscontra una incongruenza il fatto che il il Cesana Malanotti acquisti attraverso una sua società un negozio e contemporaneamente metta in vendita mini alloggi destinati agli anziani".*

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Se si vuole prenotare, Consigliere, per illustrare il punto, grazie.

DE BASTIANI ALESSANDRO - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Siamo di nuovo a entrare nel tema dell'ex ospedale, non è la prima volta e ho l'impressione che non sarà neanche l'ultima, perché la

vicenda dell'ex ospedale appare sempre più grottesca e più intricata.

Vale la pena di ricordare, a questo proposito, che l'inizio di tutta quell'operazione prevedeva che il Comune di Vittorio Veneto non avesse nessun esborso (questo è agli atti nei Consigli Comunali), tant'è vero che il commento dell'allora Assessore al bilancio - mi sembra - Ornella fu il seguente.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Consigliere, una grande cortesia: la invito all'interrogazione, perché di quello stiamo parlando.

DE BASTIANI ALESSANDRO - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Sì, sto parlando dell'interrogazione io.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Non leggo in queste carte quello che sta dicendo, se mi illustra la riga.

DE BASTIANI ALESSANDRO - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Ho cercato di spiegarglielo anche l'altra volta, provo a rispiegarglielo. Lo statuto dice che il Consigliere comunale che presenta un'interpellanza la introduce e la illustra e io sto facendo questo, sto illustrando la mia interpellanza, facendo una premessa, ma non sto parlando di... non lo so, di qualsiasi altra cosa, sto parlando di questo, sto introducendo.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Non c'è dubbio, ma siccome recita poi "brevemente", perché questo è un documento, se lei si allarga troppo prima, poi non le rimane tempo...

DE BASTIANI ALESSANDRO - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

No, ma vedrà che sono brevissimo. Stavo dicendo che la faccenda è talmente grottesca che il commento dell'Assessore di allora Ornella fu "l'unico pericolo di questa operazione per il Comune è che il Comune ci guadagni troppo". Da spese zero a 3.850.000 Euro la differenza mi sembra notevole, che con l'interpellanza di oggi diventeranno 4 milioni, perché se c'è di mezzo anche un negozio acquistato sempre con denaro pubblico, siamo già tranquillamente a quota 4 milioni.

Poiché l'interpellanza nasce perché noi abbiamo rilevato, nella bozza del contratto di cessione del complesso ex ospedale di Serravalle, che viene citata la Cesana Servizi S.r.l., abbiamo preso informazioni sommarie e la S.r.l. è citata in quanto proprietaria di un negozio ubicato nel complesso citato in oggetto, allora chiedo se corrisponde al vero che la Cesana Servizi S.r.l. è proprietaria del negozio in oggetto, quanti metri quadrati di superficie misura il negozio, se lo stesso è servito da parcheggio di proprietà del negozio o utilizza per i suoi clienti il parcheggio interrato pagato dal Comune, quanto è stato pagato il negozio, se il negozio è ceduto in affitto e se sì a

quale prezzo, o se l'attività commerciale è direttamente gestita dalla Cesana Servizi, infine se l'acquisto di immobili di questo genere rientra negli scopi statutari dell'ente Cesana Malanotti e se non riscontra, Sindaco, un'incongruenza nel fatto che la Cesana Malanotti acquisti, attraverso una sua società, un negozio e contemporaneamente metta in vendita mini alloggi destinati agli anziani.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Grazie Consigliere. La risposta, se ritiene, gliela do io come Presidente, in quanto con riferimento alla sua interrogazione, pervenuta in data 15 ottobre 2012 al protocollo generale 32600, si espone quanto segue.

L'istituto Cesana Malanotti è un ente pubblico di assistenza e beneficenza, dotato di capacità giuridica e idoneo a essere titolare di poteri amministrativi. Per statuto l'istituto è oggetto di un Consiglio di amministrazione, formato da 5 componenti compreso il Presidente. I Consiglieri sono designati dal Sindaco e durano in carica 5 anni. Nella prima riunione dopo la nomina, il Consiglio di amministrazione elegge il Presidente tra i suoi componenti e nomina il Direttore.

La disciplina delle Ipab è ancora contenuta nella Legge 6972/1890, Legge Crispi, che in attesa dell'approvazione della Legge regionale di riforma dell'Ipab, in quanto normativa speciale, esclude tali istituti dalla sfera di applicazione del Testo unico degli enti locali, quindi dal potere del Sindaco di revoca dei membri del Consiglio di amministrazione, previsto dall'Art. 50 comma 8. Tale esclusione trova nella Regione Veneto un'ulteriore giustificazione nella stessa normativa regionale, che in base al combinato disposto degli Artt. 72 Legge regionale 6/1997 e 129 N. 11/2001 e N. 3 del 20/3/2007, attribuisce il controllo sugli organi delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza all'autorità tutoria regionale.

Ciò premesso, nessun potere, nessun controllo ha il Comune di Vittorio Veneto sull'Ipab Cesana Malanotti. Tale Ipab, nell'ambito della sua autonomia, ha costituito nel 2006 una società a responsabilità limitata, la Cesana Servizi; tale Società, che costituisce uno strumento di supporto all'attività istituzionale dell'Ipab, è controllata all'80% dal socio pubblico Cesana Malanotti, mentre il 20% è detenuto dai soci Cooperativa Insieme Si Può di Treviso e Ristorazione Ottavian di San Vendemiano. La scelta di soci privati è avvenuta con gara europea.

Nella bozza di contratto di cessione della proprietà superficaria e cessione di proprietà del primo piano del parcheggio per la San Marco, è citata la società Cesana Servizi S.r.l., perché proprietaria di alcune porzioni immobiliari, negozio al piano terra e ripostiglio al piano terzo interrato, facenti parte del complesso immobiliare denominato "Prà San Marco", acquistato dalla Società Camerin con contratto del dott. Giuseppe Ferretto, notaio in Conegliano, repertorio 114957, in data 8 novembre 2010, in quanto soggetto proprietario di parti millesimali, obbligato a

intervenire al contratto che il Comune stipulerà con la Società Camerin.

Ciò detto e considerato che il Comune di Vittorio Veneto non detiene alcuna partecipazione a Cesana Servizi S.r.l., gli interrogativi circa la metratura, il prezzo, l'acquisto, la destinazione, l'utilizzazione degli immobili e altri non possono essere che indirizzati a questo ente, in quanto soggetto totalmente estraneo dalla gestione della Società.
Consigliere prego.

DE BASTIANI ALESSANDRO - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Non posso che dichiararmi non soddisfatto della risposta e prendo atto che per la terza volta non si risponde alle domande, il Consiglio Comunale non viene informato sulla questione che riguarda l'ex ospedale. Avevamo chiesto perché i parcheggi erano passati da un costo di 25 mila Euro cadauno a 36 mila Euro cadauno e non c'è stato risposto, avevamo chiesto perché non è stato ancora firmato il contratto di cessione e quando questo avverrà e non c'è stato risposto, avevamo chiesto le informazioni di questa sera e ancora non c'è risposta.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Per questa sera le abbiamo risposto, Consigliere, mi creda.

DE BASTIANI ALESSANDRO - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Sì, però non ci avete spiegato.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

E credo che doveva fare anche nota e menzione delle comunicazioni che lei ha avuto direttamente e io ho avuto per conoscenza dall'istituto Cesana Malanotti, invece ha omesso anche questa cosa e questo mi spiace.

--- oOo ---

PUNTO N. 4: IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA: APPROVAZIONE REGOLAMENTO.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Assessore Caldart prego, ci dovrebbe essere anche il responsabile del settore il dott. Borin.

CALDART ANTONELLA - Assessore Comunale:

Questa sera il Consiglio Comunale è chiamato all'analisi e all'approvazione del regolamento Imu. Imu è l'imposta municipale propria, un'imposta che di municipale ora ha solo il nome! Era nata per rendere finalmente reale e concreto un aspetto importante del federalismo fiscale, mirava infatti a fare stabilire un patto tra Sindaco e cittadini, secondo il principio che ciascuno, in base a determinati parametri, avrebbe contribuito a garantire alla collettività le risorse destinate a interventi a favore della collettività stessa, così però purtroppo non è stato.

L'effetto ottenuto dal nuovo Governo in questo settore è stato quello di raddoppiare i costi per noi cittadini, vedendoci al

contempo sottrarre buona parte delle risorse che sono state destinate al bilancio del Governo centrale.

Detto ciò, questa sera ottemperiamo comunque al dettato normativo che ci chiede di approvare il regolamento di applicazione Imu a Vittorio Veneto e lo facciamo solo per rispetto dei nostri cittadini, che comunque sono chiamati a pagare anche questa imposta. E per agevolare il cittadino stesso, abbiamo rielaborato un regolamento quanto più essenziale e al contempo chiaro e comprensibile possibile.

A questo proposito, voglio personalmente ringraziare la I e la III Commissione, che congiuntamente si sono riunite lo scorso 23 ottobre per leggere criticamente il testo del regolamento proposto. Ringrazio i singoli componenti delle due commissioni per i numerosi suggerimenti, atti a rendere il regolamento quanto più chiaro possibile, così da essere di facile lettura e fruibilità per i cittadini.

Ribadisco altresì la necessità di introdurre alcuni, pochi ma necessari, riferimenti normativi, in virtù del fatto che trattandosi di normativa tributaria che spesso si interseca anche a normativa urbanistica, la materia, se non propriamente definita, potrebbe lasciare spazio a interpretazioni errate, oltre a causare possibili ricorsi a commissioni tributarie e quindi al contenzioso.

Ringrazio per l'ottimo lavoro svolto anche l'Ufficio tributi e approfitto di questa occasione per illustrare al Consiglio Comunale alcune caratteristiche, alcuni dati sul lavoro dell'Ufficio stesso. La prima finalità su cui si muove l'Ufficio è quella di garantire l'equità attraverso un cammino che è l'aggiornamento continuo della banca dati immobiliare del nostro Comune. Con gli altri 18 mila contribuenti, persone fisiche giuridiche, residenti e non, serviti tutti gli anni, l'Ufficio tributi è tra gli uffici comunali con la più vasta platea di utenti costanti. La banca dati immobiliari conta quasi 33 mila fabbricati iscritti in Catasto, oltre a tutti i terreni agricoli e aree fabbricabili.

Nel corso di quest'anno l'Ufficio tributi ha dovuto in primis gestire il delicato passaggio tra le due imposte Ici e Imu, con alla base i numeri sopra citati, contando sulle forze di solo 4 persone, di cui 2 part-time. Per dare trasparenza all'informazione, si precisa che comuni dimensionalmente simili al nostro godono di dotazione organica maggiore, per esempio Conegliano ha 7 dipendenti e Montebelluna 5. L'unica risorsa esterna a cui l'Ufficio tributi ha fatto ricorso in questi anni, ma non vale più per l'anno in corso, è quella di un architetto per le stime delle aree fabbricabili, stime puntuali che hanno avuto poi l'avallo anche della Commissione tributaria, sia provinciale che regionale, che ha promosso in pieno la metodologia della formazione della stima delle aree stesse.

L'attività di informazione al pubblico è stata notevole, complice il continuo cambiamento di normativa. L'Imu ha infatti visto le basi con il decreto legislativo 23 marzo 2011, ha visto la sua adozione con il decreto legge 201 del dicembre 2011 e ha visto le

modifiche più corpose con il decreto legge 16 marzo 2012. L'ultima modifica, che riguarda lo slittamento dei termini di presentazione della dichiarazione a fine novembre, è con il decreto legge 174 di questo mese.

L'informazione è avvenuta in diversi modi, sia lo sportello sia tramite il sito Internet comunale. Sul primo fronte si sono dissolti notevoli dubbi che venivano presentati, visto il continuo cambiamento normativo come sopra citato, mentre sul secondo fronte cioè sito Internet l'accesso e l'uso del servizio di calcolo online è stato usufruito da quasi 3.500 persone, con oltre 2.000 accessi; quasi un contribuente su 5 fa riferimento all'informazione del sito Internet.

L'attività di informazione è stata effettuata in modo serio e puntuale e anche soddisfacente, se è vero che dai rilevatori di soddisfazione che sono stati installati fuori dagli uffici, dalla fine di giugno su 104 contribuenti che hanno votato il loro piacimento o meno 103 si sono dichiarati soddisfatti del servizio dato, quindi un servizio di tutta eccellenza, tenuto conto che gli interlocutori che parlano con il nostro Ufficio tributi sono sostanzialmente dei professionisti, quindi consulenti, geometri, architetti, oltre al personale Caaf.

Questo risultato è stato ottenuto grazie al lavoro fatto con la definizione agevolata dell'Ici, alla quale hanno aderito 1.700 persone, stimando senza bisogno di ricorrere al contenzioso pendente arretrate, anche di tipo catastale. A oggi, e questo è un dato molto interessante, la banca dati immobiliari registrata nel programma informatico applicativo delle due imposte Ici e Imu, collima per oltre il 90% con la banca dati immobiliare registrata al Catasto e parliamo di 29.522 fabbricati su 32.581, questo significa una diminuita possibilità di errore, il tutto ancora una volta fatto con il nostro personale interno.

Il gettito Imu in acconto, dai dati effettivi dei versamenti, è stato pari a quanto stimato fin dalle prime previsioni dell'Ufficio tributi, quantificandosi in 2.941.747, dei quali 963.464 per abitazione principale e 122.678 per aree fabbricati e 1.855.604 per altri immobili. Diversamente da quanto disposto dal Governo, che come già evidenziato - vi ricordate? - in sede di approvazione di bilancio preventivo, aveva sovrastimato il gettito di circa 300 mila Euro, obbligando il Comune a rivedere al ribasso le poste in entrata e conseguentemente in uscita, senza però prevedere alcun aumento di aliquota.

Il lavoro di sistemazione della banca dati e il conseguente recupero e rimborso dell'imposta non si è fermato neppure quest'anno, sono infatti pronti quasi 1.200 avvisi di accertamento per le annualità arretrate dal 2007, mentre l'attività dei rimborsi è a regime, avendo emesso ormai provvedimenti di rimborso riguardanti l'anno d'imposta 2011.

Venendo ora al dettaglio della deliberazione odierna, devo fare alcune premesse. Innanzitutto, sulla base del decreto legge 174/2012, quello che ho citato prima pubblicato in Gazzetta ufficiale il 10 ottobre 2012, entrato in vigore il giorno successivo, in materia di disposizioni urgenti di finanza e

funzionamento degli enti territoriali, questo decreto ha previsto tra l'altro all'Art. 3 che l'organo di revisione esprima parere con le modalità stabilite dal regolamento sulle proposte di regolamento per l'approvazione dei tributi locali, pertanto si è provveduto a acquisire detto parere, ancorché successivamente allo svolgimento della Commissione consiliare avvenuta in data 22 ottobre.

Detto parere favorevole, che il Presidente questa sera ha consegnato ai Capigruppo, acquisito in data 26 ottobre, risulta così articolato: i Revisori dei Conti, esprimono parere favorevole facendo le seguenti osservazioni.

All'Art. 3 comma 5 - lo prendiamo così lo seguiamo direttamente - propongono lo stralcio, l'articolo così com'è scritto dice "i valori di riferimento - parliamo di aree fabbricabili - e i relativi criteri di stima sono quelli stabiliti per l'imposta comunale sugli immobili e continuano a valere anche per le successive annualità, qualora non vengano modificati"; la nostra proposta era stata, condivisa tra l'altro con la Commissione, di aggiungere "tali valori sono vincolanti per l'Ufficio tributi ai fini dell'attività di accertamento; non si procede al rimborso dell'imposta, qualora la stessa sia stata versata in misura maggiore a quanto determinato applicando i generali valori di riferimento, salvo il caso di evidente errore scusabile", ora i revisori dei conti propongono invece di stralciare per intero questa parte, da "tali valori" fino a "errore scusabile", in quanto scrivono "non più coerente con l'attuale assetto normativo, che non considera più vincolanti tali valori".

Noi ovviamente rimettiamo alla vostra valutazione questa proposta, possiamo anche esprimere parere favorevole al suo stralcio, vorrei però giustificare il motivo per cui l'avevamo previsto: noi l'avevamo previsto nell'ottica della massima trasparenza nei confronti dei cittadini, così come c'era stato tra l'altro richiesto proprio dalla Commissione stessa, però penso che su questo punto si possa tranquillamente prevedere lo stralcio, senza peraltro svilire il significato e la valenza del regolamento.

Sempre i revisori dei conti chiedono, osservano all'Art. 4 comma 2, quello relativo all'esenzione di terreni fabbricabili e fabbricati rurali strumentali, noi abbiamo scritto "terreni agricoli, fabbricati rurali strumentali, di cui alla normativa, sono esenti per l'intero importo, considerato che il Comune di Vittorio Veneto è comune montano", ora è vero che la normativa nazionale per i comuni montani o parzialmente montani già prevede l'esenzione dall'Imu, peraltro in una delle interpretazioni date al decreto stesso ci viene suggerito di inserire o comunque di ribadire questa norma nei regolamenti applicativi comunali, soprattutto laddove si tratta di comuni parzialmente montani, quindi noi l'avevamo intesa come un'esplicitazione maggiore rispetto a tutti quei cittadini che vivono nella parte non montana della Città e che a questo punto sanno che comunque possono avvalersi dell'esenzione.

I revisori dei conti, invece, ci chiedevano di riscrivere l'articolo, dicendo che sono esenti se e in quanto ricadenti in un

territorio avente le caratteristiche previste dalla normativa vigente; questo l'hanno motivato con il fatto che la normativa potrebbe cambiare e quindi, nel caso specifico, bisognerebbe riscrivere il regolamento. Personalmente penso invece che si possa mantenere la dicitura così come l'abbiamo pensata noi, nel caso dovesse cambiare la normativa possiamo ricambiare il regolamento. Detto così, esplicitato come l'abbiamo proposto, è di lettura più immediata per i cittadini.

La terza osservazione che ha espresso il Collegio riguarda l'Art. 10. L'Art. 10 riguarda le attenuazioni delle sanzioni e degli interessi. Avevamo scritto "non si procede all'applicazione delle sanzioni connesse a omissioni, infedeltà e errori formali, qualora il debito di imposta sia stato regolarmente assolto". Ancora una volta questo articolo, questo comma andava nella direzione di stabilire un rapporto di massima collaborazione con i cittadini, nel senso che ci dicono gli uffici che può succedere che talvolta i cittadini commettano degli errori involontariamente, tipo anche semplici errori di trasmissione, se ne ravvedano, e l'Ufficio tributi ha un rapporto anche molto diretto con il cittadino e, laddove appaia evidente che l'errore magari di trascrizione è un errore proprio di forma, vengono chiamati i cittadini interpellati e se il cittadino riconosce l'errore e paga, perché qui c'è scritto "nel caso in cui l'imposta sia stata regolarmente assolta", a quel punto non vengono applicate le sanzioni che altrimenti potrebbero, invece, essere applicate.

Quindi ancora una volta ci pareva un articolo, che tra l'altro era già presente nel regolamento Ici, di buonsenso nel rapporto con il cittadino, quindi personalmente proporrei di mantenere anche questo articolo così com'è scritto originariamente nel nostro regolamento.

Dopodiché, entrando nell'analisi generale, se si parte dalla deliberazione del Consiglio Comunale del 19 giugno, quella con cui sono state deliberate le aliquote e le detrazioni, vi ricordate le aliquote dello 0,4 e 0,76 a seconda che sia prima casa o altri immobili e le detrazioni, erano già state indicate in quella deliberazione le assimilazioni a abitazione principale per i fabbricati posseduti da anziani o disabili che acquisiscano la residenza in istituto di ricovero sanitario e da cittadini iscritti all'Aire del Comune di Vittorio Veneto. Oggi proponiamo di integrare anche - lo trovate nel deliberato - a pagina 2 "ritenuto di integrare altresì la propria precedente deliberazione con la previsione di esenzione dell'imposta municipale propria degli immobili posseduti e direttamente utilizzati dalle Onlus" e questo è ciò che ritroviamo nel regolamento all'Art. 4 comma 1.

Fatte queste premesse, qual è l'impianto generale del regolamento? Abbiamo un Art. 1 in cui viene definito l'oggetto, che speriamo sia ora, rispetto alla prima ipotesi, molto più semplice e diretto, poi abbiamo l'Art. 2 sui fabbricati e riprendo un attimo quelle che sono state le osservazioni della Commissione per darvi modo di verificare se, come l'abbiamo riscritto, risponda poi alle indicazioni che ci avevate dato. Sui fabbricati il tema che è stato dibattuto in Commissione era il comma 2, cioè la definizione

di fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili, per i quali la base imponibile è ridotta nella misura di Legge. Abbiamo cercato di definire l'inagibilità e l'inabilità del fabbricato, scrivendo che questa consiste in un degrado fisico sopravvenuto non superabile con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ma con necessità di interventi di ristrutturazione, restauro e risanamento come definiti, e qui abbiamo richiamato la norma urbanistica.

Abbiamo però, dopo avere richiamato la norma, dato degli esempi di quali possono essere i fabbricati inagibili e inabitabili, al punto A, B e C. Abbiamo aggiunto, come richiesto dalla Commissione, l'inagibilità o l'inabilità che sussiste anche nel caso di pericolo derivante da stati di calamità naturali, frane, alluvioni, terremoto etc., che abbiano comportato una ordinanza di evacuazione o sgombrò, quindi abbiamo ripreso questa vostra richiesta. Segue poi il titolo esemplificativo di quelli che non sono comunque inagibili o inabitabili con tutti gli esempi.

Per il comma 3 era sorta in Commissione la discussione, siccome il comma 3 parla di come periziare l'inabilità e inagibilità dell'immobile, dello stabile, allora era prevista la perizia a carico del tecnico comunale con spese a carico del proprietario, o una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, con il quale il proprietario dichiara di essere in possesso di una perizia accertante l'inagibilità e l'inabilità redatta da un tecnico abilitato. Abbiamo aggiunto come richiesto "tale perizia deve essere obbligatoriamente esibita all'Ufficio tributi in sede di accertamento".

L'Art. 3 è relativo alle aree fabbricabili, qui mi pare che al comma 4 c'era il tema della definizione di unità collabenti e l'abbiamo esplicitata così "i terreni sui quali insistono fabbricati crollati o con pericolo di crollo - che è il significato tecnico della parola "collabenti" - iscritti in Catasto categoria F2 unità collabenti sono soggetti all'imposta in base al valore imponibile dell'area fabbricabile", al comma 5 invece c'è da eventualmente emendare o da stralciare quella parte che abbiamo detto prima, cioè "da tali valori" fino a "scusabile". Per quanto riguarda l'Art. 4 le esenzioni, c'è l'introduzione di cui vi ho parlato prima per le Onlus, la mia proposta è che rimanga il comma 2, quello sui terreni agricoli e i fabbricati rurali e strumentali.

Per l'Art. 5 il comma 1 dice "sono equiparate all'abitazione principale per la sola applicazione della detrazione - e questa è a discrezione dell'Amministrazione Comunale, del Consiglio Comunale quindi - le unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite a abitazione principale dei soci assegnatari e gli alloggi regolarmente assegnati all'azienda territoriale per l'edilizia residenziale". Rimangono, invece, i riferimenti all'equiparazione a abitazione principale sia per quanto riguarda l'aliquota che la detrazione per l'abitazione di anziani e disabili in casa di riposo e poi per gli italiani residenti all'estero.

L'Art. 6 parla dei versamenti e qui viene specificato che ovviamente c'è un limite sotto al quale non bisogna versare, né poi vedremo più avanti verrà richiesto il rimborso, cioè 12 Euro, poi viene esplicitato cosa fare nel caso in cui un immobile sia compreso in un fallimento o in una liquidazione coatta.

L'Art. 7 è per l'accertamento e mi pare che qua non ci fosse nulla. All'8 avevate osservato al comma 3 il discorso degli eredi, vi ricordate? In favore degli eredi aventi causa c'era da specificare il termine previsto per la presentazione della dichiarazione di successione e l'abbiamo esplicitato "attualmente è fissato in 12 mesi", in modo che sia immediatamente comprensibile.

Per quanto riguarda l'interpello, anche qui c'è stata una discussione. Recita così il comma 1 "i contribuenti possono sottoporre quesiti scritti, inerenti casi o situazioni di particolare complessità, sui quali l'Ufficio tributi è tenuto a dare il proprio parere scritto - abbiamo lasciato i 60 giorni, anche se da normativa potrebbero essere 90, ma ci pareva di essere ancora una volta più trasparenti e di sussidio ai cittadini - entro 60 giorni dalla data di ricevimento della domanda", rimaneva poi il caso in cui ci fosse la necessità di chiedere documentazione integrativa e l'abbiamo esplicitato così: "nel caso in cui l'Ufficio tributi, per esprimere il proprio parere, necessiti di acquisire ulteriore documentazione da parte del richiedente, il termine si interrompe alla data di invio della richiesta di integrazione documentale e inizia nuovamente a decorrere dalla data di ricevimento della documentazione richiesta", abbiamo richiamato il regolamento comunale in vigore e quindi così come previsto dall'Art. 6 comma 2 del regolamento per il procedimento amministrativo, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale 08 settembre 2010, vigore dal 07 ottobre 2010.

Per quanto riguarda l'Art. 10, ripeto quello che ho detto prima: la mia proposta è di mantenere il comma 1 così come già scritto, quindi senza fare propria l'osservazione del Collegio. Per il resto mi pare che gli ultimi 2 articoli fossero in linea con quanto avevamo discusso in Commissione.

- entra il consigliere Campodall'Orto -
(presenti n. 19)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Volevo fare una domanda all'Assessore, all'Art. 9 in merito a quello che diceva prima, nel senso che qui si intende che i termini vengono interrotti quando c'è l'invio della richiesta e poi ripartono, nel senso che i 60 sono sempre osservati e interrotti solo per lo scambio di documentazione.

Prego Consiglieri, la parola al consigliere Costantini.

COSTANTINI ADRIANA - Consigliere Gruppo Sinistra Vittoriese:

Premetto che mi rendo perfettamente conto che si tratta di un tema, questo dell'Imu, a parte che io considero tale tassa come una delle più ingiuste che ci siano, perché non tiene conto del

reddito e quindi non è progressiva, quindi secondo me non è neanche costituzionale, ma queste sono cose così e sono affermazioni forse un po' troppo forti, comunque la sostanza è quella e mi rendo perfettamente conto che è estremamente difficile lavorare con una materia che ti cambia continuamente sotto gli occhi, quindi certamente i nostri uffici, oltre che sottodimensionati come tutti i nostri uffici purtroppo, sono estremamente bravi nel tentare di dare risposta.

Questo regolamento giustamente ricordava l'Assessore che è stato oggetto di un'analisi molto attenta, anche perché ci chiedevamo in più di uno la finalità: perché è stato scritto? Per dare risposta ai quesiti più frequenti per esempio? Per chiarire le scelte che noi come Comune abbiamo fatto, diversamente o in integrazione di quello che è stato fatto a livello nazionale della Legge? E abbiamo sottolineato in più di uno che era necessario un linguaggio molto più chiaro, perché nel momento in cui fai un regolamento e lo rivolgi ai cittadini, deve essere comprensibile.

Il burocratese deve essere messo in soffitta. È stato fatto un lavoro, io l'ho riletto, effettivamente quasi tutto è comprensibile e ci sono ancora 2 buchi neri, al 7 e all'8, che francamente rileggendolo bisogna andare a vedere il vocabolario e ancora ancora! Però ammetto e riconosco che è stato fatto uno sforzo, però dovrebbe cambiare proprio la mentalità.

Quando si scrivono queste cose, di fronte deve esserci il cittadino, è vero quello che ci avete detto "bisogna stare anche molto attenti perché poi ci sono i ricorsi degli avvocati", bisogna essere chiari e precisi, ma come sa chi ha insegnato tanti anni la chiarezza non è un punto di partenza, è un punto di arrivo, è una conquista e quindi, magari con uno sforzo in più, riuscire a farlo ancora più chiaro.

Ho solo 2 o 3 punti ancora da focalizzare velocissimamente, poi magari mi date subito la risposta, per cui li ritiro immediatamente. Uno riguarda l'Art. 2 comma 3, avevo già posto la questione in Commissione e riguarda gli immobili inabitabili o inagibili, ce ne sono molti purtroppo in città, molti sono inabitabili e inagibili perché magari non ci sono soldi per metterli a posto, o perché le persone stanno via, quindi crollano e non se ne accorgono, molti però sono anche fermi, perché qualcuno aspetta che torni su il mercato.

Per cui è una cosa un po' delicata e bisogna stare molto attenti che nessuno faccia il furbo. Ne abbiamo discusso in Commissione e abbiamo proposto quella richiesta, per cui chi non chiede la perizia agli uffici, perché un edificio sia considerato inagibile o inabitabile ci vuole una perizia, allora è previsto che possa farlo il cittadino, che il cittadino possa farlo dichiarare inagibile un edificio, rivolgendosi agli uffici comunali e pagando, anche se spero che non si paghi molto, e in quel caso siamo tranquilli. I nostri uffici l'hanno detto e non c'è problema, oppure che faccia una dichiarazione sostitutiva con la perizia redatta da un tecnico abilitato.

Avevo proposto che al momento in cui viene consegnata la dichiarazione sostitutiva venisse allegata anche la perizia, così

era tutto chiaro. Mi è stato detto - ho capito fin là e non ho capito bene a dire la verità cosa mi è stato spiegato - che non si può, allora viene aggiunto "tale perizia deve essere obbligatoriamente esibita all'Ufficio tributi in sede di accertamento", allora una cosa sola non ho capito: se l'accertamento, la verifica mi pare che significa, la verifica se quello che tu dichiari è vero o non è vero, è fatta automaticamente subito e su tutti, oppure a campione. È una verifica che viene fatta subito su tutti e quindi a tappeto, o è una verifica che viene fatta un anno o due dopo a campione? Questa è una domanda che faccio, perché se la verifica viene fatta subito per tutti e a tappeto, allora va bene così, perché allora vuol dire che nel momento in cui tu non mi hai consegnato la perizia, ovviamente la perizia privata e non quella del Comune, immediatamente dopo controllo e quindi me la devi dare; se invece te la faccio tra 2 anni e forse, nel quale caso io propongo che si scriva però che per i casi in cui la perizia sia esterna, tale perizia deve essere obbligatoriamente esibita all'Ufficio tributi in sede di accertamento da applicarsi obbligatoriamente da parte dell'Ufficio competente e immediatamente, perché ogni tanto mi viene, ma non so cosa c'entri perché non sono sicurissima su questo ambito, mi vengono in mente gli 800 mila Euro della Cerfim, o 560 e poi variano, quindi se ci sono 560 e poi vanno ancora su, non si capisce bene a chi deve dare i soldi questo.

Mi viene in mente sempre quello, allora forse non c'entra niente, forse l'accertamento certo non riguarda l'inabitabilità, però se l'accertamento viene fatto chissà quando e a campione, e siamo in questa situazione, è meglio risolverlo subito. Questi casi che non saranno tanti sicuramente vanno accertati subito, quindi la perizia viene esibita subito, perché una persona che ha una vecchia casetta, magari lasciatagli dalla nonna, e deve pagarci l'Imu come seconda casa, quando vede che c'è il palazzotto del signore che sta aspettando che vada su il mercato e che quello magari non paga, si arrabbia di molto e noi ci arrabbiamo con lui. Altro punto, e è l'ultimo velocissimo, riguarda l'esenzione parziale dell'Imu per le Onlus, a cui noi concediamo che venga dedotta, che venga assoggettata a esenzione la parte che riguarda il Comune. Volevo chiedere questo: siccome ho guardato vari altri regolamenti e in certi la trovo e in certi no, mi domando l'esenzione delle Onlus è per Legge come l'esenzione delle aree agricole in area montana o semi-montana, oppure è una nostra scelta? Perché se è per Legge va beh, accettiamo la Legge e non c'è niente da dire, se è una scelta nostra faccio due domande, quali sono le Onlus a Vittorio Veneto? Perché io per esempio sono andata anche in Internet e a livello regionale non ho trovato niente e perché eventualmente esentare Onlus e non altre associazioni che fanno attività no profit, e sto pensando alle cooperative sociali, sto pensando alle associazioni di volontariato, allora ripeto il primo punto rispetto agli immobili inabitabili e inagibili attendo la risposta e poi eventualmente ritiro la proposta che ho fatto. Per quanto riguarda la seconda e le Onlus, voglio capire se è per Legge oppure no.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Altre prenotazioni? La parola al consigliere Costa.

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Buonasera. Sì convengo anch'io su quasi tutto quello che ha affermato l'Assessore, diciamo sul proficuo lavoro svolto dalle commissioni, fatto congiuntamente dalle due commissioni sotto l'impulso e lo stimolo del consigliere Valenti, il quale ci ha bene indottrinato sull'opportunità di rendere il testo leggibile e comprensibile ai più. Anche dopo quanto l'Assessore ha illustrato, convengo su tutto quello che ha detto.

Dico già che convengo anche sulle posizioni, sulla proposta che ha fatto in ordine al parere del Collegio dei revisori dei conti, di tenere il primo e stralciare il secondo. Il testo è senz'altro reso più intelligibile, anche se forse mi sono spiegato male io, perché quando si parlava di unità collabenti avevo chiesto cosa significasse quel termine e mi è stato risposto, quindi come pericolo di crollo com'è stato messo, ma la mia intenzione era quella di sostituire il "collabenti" con fabbricati crollati o con pericolo di crollo, al massimo mettere "iscritti in Catasto nella categoria F2" e dopo si arrangerà il geometra che va a fare gli accertamenti, ma il fatto di ripetere mi sembra, perché il cittadino resta sempre "e cosa vuol dire dopo questi collabenti?". Così come all'Art. 8 sui rimborsi in favore degli eredi aventi causa, c'era tutto quel pistolotto de "l'ulteriore termine previsto per la presentazione della dichiarazione di successione di cui all'articolo etc.", ho chiesto quanti giorni sono, quanti mesi e mi hanno detto 12 mesi. Io intendevo che questo pistolotto di 3 righe fosse sostituito con i 12 mesi, punto, anche utilizzando lo stesso ragionamento fatto che se un domani, lo stesso ragionamento fatto dall'Assessore che condivido in pieno ribadisco, diciamo pure "comune montano" punto, senza utilizzare quella formula burocratica un po' che avevano messo i revisori dei conti. Se vogliamo essere precisi e chiari, sarebbe opportuno e probabilmente non so se dopo vi siano altre motivazioni per cui è da riportare ancora, io l'avrei fatto ancora più intellegibile.

Ok anche, ho visto che è stato tolto il comma 2 dell'Art. 10 su quell'ipotesi del vasto contenzioso, che avrebbe potuto essere causa di interpretazioni abbastanza diverse, mentre invece non vedo, ho visto che è stato tolto il comma 2 dell'Art. 7, che è quello relativo all'impegno per la Giunta Comunale di assumere iniziative al fine di garantire risorse finanziarie, personali e strumentali all'Ufficio tributi, il quale si troverà con un nuovo carico di lavoro. Lì probabilmente non si è inteso - ritengo io in senso positivo - affrontare, si è preferito rinviare il problema, anche se personalmente, nei confronti di chi ci lavora dentro e che quindi avrà un impatto sia di normative sia di lavoro etc., abbiamo sentito anche in termini numerici le unità che operano bene, mi sembra di avere colto questo, io mi auguro che questo argomento possa venire affrontato al momento della predisposizione

del Peg, in cui vengono stabiliti degli obiettivi di gestione, questo mi auguro.

L'osservazione finale è che nel dispositivo non condivido affatto il punto 2, dove si parla di "integrare quale interpretazione autentica la propria presente deliberazione", il punto 2 dice "di integrare quale interpretazione autentica", ora è un'integrazione come ha detto l'Assessore, che ha usato il termine esatto di "introduzione" e quindi un'introduzione a favore delle Onlus, probabilmente a integrare, a completare la delibera precedente, ma trovo alquanto improprio, fuori dal seminato, fare passare un'integrazione di un presente provvedimento, farlo passare anche quale interpretazione autentica, perché l'interpretazione autentica è chiaro che è autentica perché viene fatta da chi è il titolare dell'atto, ma l'interpretazione autentica la si fa nel momento in cui, su un atto precedente, vi sono interpretazioni diverse, Tizio dice una cosa e Caio ne dice un'altra, alla fine il titolare dell'atto esce e dice "ragazzi, è così" questa è l'interpretazione.

Qua nel dispositivo si dice "integrare quale interpretazione autentica", nelle premesse invece si dice serenamente e chiaramente "ritenuto di integrare altresì la propria presente deliberazione N. 20 con la previsione di esenzione a favore delle Onlus per la parte di competenza comunale". Questa la trovo una cosa che secondo me dovrebbe essere corretta.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Non vedo altre prenotazioni, prego Assessore la risposta.

CALDART ANTONELLA - Assessore Comunale:

Per quanto riguarda la domanda del consigliere Costantini, può essere tranquilla che i controlli vengono fatti su tutte le dichiarazioni una a una, laddove ci sia una difformità rispetto ai dati in nostro possesso prima viene chiamato il contribuente, vengono verificati con lui direttamente i dati e eventualmente si passa poi all'accertamento, quindi la verifica viene fatta a tappeto sempre e per tutti.

Per quanto riguarda le Onlus, è a discrezione del Comune, tant'è che l'esenzione che noi proponiamo riguarda solo la parte di competenza comunale, non quella ovviamente di competenza statale, quindi questo era lasciato a discrezionalità comunale. Quante sono le Onlus? Innanzitutto, quando si parla di Onlus in senso generale, in quella normativa si fa riferimento a tutte le Onlus, quindi possono essere anche associazioni, possono essere cooperative, quindi ci sono vari registri a livello regionale, perché devono essere iscritti nel livello regionale, ci sono i registri, ma sono registri diversi per le cooperative sociali, per le associazioni etc..

Di fatto, siccome lei l'ha chiesto, abbiamo fatto anche noi la verifica e ci sono parecchie Onlus nella nostra Città, associazioni, cooperative Onlus, bisogna però vedere quali di queste siano titolari della proprietà dello stabile, per cui di fatto la norma ci pareva una norma che avesse un valore sociale,

di fatto poi verrà applicata veramente se non a una, forse a due associazioni, guardando i nomi, perché la maggior parte sono presso sedi altrui, non presso sedi proprie, quindi è una norma che non avrà un effetto importante sul bilancio del Comune, ha però credo un messaggio forte dal punto di vista politico.

Dott. Costa, "collabenti" l'abbiamo specificato come ha ben detto lei, abbiamo riportato il termine "collabente", perché dalla specifica nella categoria F2 e è un termine tecnico richiamato, conosciuto dai tecnici, quindi è vero quello che dice lei, però è anche vero che il tecnico poi ci chiede, invece, proprio la parola tecnica.

Anche sulla specifica dei 12 mesi la normativa l'abbiamo lasciata proprio a tutela reciproca, cioè in questo momento è così, quindi l'abbiamo richiamata e credo che alla fine si capisca.

Per quanto riguarda lo stralcio del comma dove veniva riconosciuto o poteva venire riconosciuto all'Ufficio tributi un certo importo sul progetto, gli ultimi decreti riverificati non prevedono più questa norma, non è più prevista la norma che prevedeva la possibilità di avere dei progetti, delle percentuali sui progetti, per cui l'abbiamo stralciata. Personalmente condivido assolutamente quanto ha detto lei, che l'Ufficio, proprio per le specificità che ho dato prima, sia numeriche sia di impegno sia di carico di lavoro, possa venire poi destinato, in base agli obiettivi, un giusto riconoscimento...

(intervento senza microfono)

CALDART ANTONELLA - Assessore Comunale:

Forse il Segretario Generale sulla deliberazione.

TRAINA LORENZO - Segretario Generale:

Sulla deliberazione abbiamo fatto richiamo all'interpretazione autentica per dare effetto retroattivo.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Richiamando la precedente?...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente

Consigliere De Bastiani Giorgio prego.

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

Solo una puntualizzazione, una richiesta di precisazione, visto che abbiamo il responsabile dell'Ufficio tributi. Leggendo la circolare 3 del 18 maggio 2012 del dipartimento delle finanze, a parte che così a titolo informativo, quando si parla dell'esenzione per i terreni agricoli in aree montane, si parla anche delle aree di collina, ma giusto per le specifiche, volevo chiedere, visto che si è parlato di immobili legati a volontariato etc., anche Onlus etc., c'è un punto di questa circolare che dice che sono esenti dall'Imu gli immobili utilizzati dai soggetti

destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui a un articolo che effettivamente non sono uno specialista, per cui mi potrei perdere, è per quello che chiedo a lei.

Questo articolo è collegabile sia a quei soggetti che fanno volontariato sia al discorso Onlus, perché sono tutte attività non commerciali queste, volevo un chiarimento su questo punto se è riconducibile o meno a quello che stavamo dicendo su questi immobili.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Altre domande non ce ne sono, prego la risposta.

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

Chiedo chiarimenti sul capitolo inerente le agevolazioni e le esenzioni ai sensi della circolare n. 3.

BORIN LUCA - Istruttore Direttivo Amministrativo U.O. Tributi:

Probabilmente richiamerà ancora il vecchio articolo Ici, Art. 7, dove si dice che poi sono esenti quelle che riguardano l'attività di cui all'Art. 16 della Legge 222/85. Se non erro dovrebbero essere le esenzioni per l'esercizio del culto, sui luoghi destinati all'esercizio del culto.

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

No, è un altro punto quello del culto.

BORIN LUCA - Istruttore Direttivo Amministrativo U.O. Tributi:

È un altro punto? Devo guardare la circolare.

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

Gliela do se vuole, è a pagina 32 della circolare punto I.

BORIN LUCA - Istruttore Direttivo Amministrativo U.O. Tributi:

Lo leggo, punto I "gli immobili utilizzati dai soggetti di cui all'Art. 73 comma 1 lettera C del Testo unico delle imposte sui redditi", è questo a cui si riferisce? Queste sono le persone giuridiche senza fini di lucro, che è una categoria più ampia di quella delle Onlus, dove all'interno di queste persone giuridiche possono rientrare sia delle attività commerciali che delle attività non commerciali. Al momento, fino al 31 dicembre 2012, sono esenti per Legge anche dove c'è un'attività mista, dal primo gennaio attendiamo un decreto ministeriale, che fissi i criteri per la distinzione di quelle che saranno le attività commerciali e non commerciali, per poi applicare.

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

Lo stesso articolo dice che lo stesso immobile, se ha una parte commerciale, paga per la parte commerciale e non per la parte non commerciale.

BORIN LUCA - Istruttore Direttivo Amministrativo U.O. Tributi:

Esatto, quindi ci sarà con questi criteri del decreto di prossima emanazione...

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

Sì, ma dalla mia interpretazione - è soggettiva mia - potrebbero rientrare anche tutte le associazioni di volontariato etc., che non sono commerciali.

BORIN LUCA - Istruttore Direttivo Amministrativo U.O. Tributi:

Che non siano Onlus, sì potrebbero.

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

È per quello che dico se vale la pena richiamare, nel regolamento, anche questo articolo, tutto qui.

BORIN LUCA - Istruttore Direttivo Amministrativo U.O. Tributi:

Era un articolo comunque che stava in parallelo, che veniva data la possibilità da una Legge statale, che era il decreto legislativo 460/97, a fianco di quello che poi era il decreto Ici.

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

Io parlo da operaio della materia.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Grazie consigliere. Credo che le risposte siano state date per quanto di competenza. Prima di passare alle dichiarazioni di voto, come suggerito dal consigliere Costa e anche confermato nella riunione dei Capigruppo, per quanto proposto dai revisori dei conti che si sono espressi in riferimento all'Art. 4 e all'Art. 10, l'intesa dei Capigruppo e vorrei allargare a questo Consiglio Comunale, e se c'è qualcuno in difformità magari si dichiara, che l'Art. 3 comma 5 andava recepito come illustrato dall'Assessore con lo stralcio, invece di confermare quanto all'Art. 4 comma 2 e all'Art. 10.

Se siamo tutti d'accordo, passiamo a votare questa integrazione al testo di deliberazione, che in buona sostanza prevedrà solo, premesso che ho fatto la nota, lo stralcio all'Art. 3 comma 5, che rimane "i valori di riferimento delle aree e fabbricati relativi ai criteri di stima sono quelli stabiliti per l'imposta comunale sugli immobili e continueranno a valere anche per le successive annualità, qualora non vengano modificati" e qui c'è il punto, lo stralcio di tutto quanto segue l'articolo. Pongo in votazione l'accoglimento di questo emendamento...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Mi scuso, avevo solo scritto e non nominato gli scrutatori, grazie consiglieri della nota. Gli scrutatori sono Gomiero, Saltini e Tonon. Andiamo alla votazione dell'emendamento così come presentato dai revisori dei conti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

VOTAZIONE - UNANIMITA'

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Dichiarazioni di voto? Non ce ne sono, passiamo alla votazione del punto N. 4: "IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA: APPROVAZIONE REGOLAMENTO".

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

VOTAZIONE:

- FAVOREVOLI: 18 (Antiga, Botteon, Campodall'Orto, Costa, Da Re, De Bastiani Alessandro, De Bastiani Giorgio, De Nardi, Fava, Gomiero, Longo, Maset, Mognol, Sabadin, Saltini, Scottà, Tonon, Valenti)
- CONTRARI: 0
- ASTENUTI: 1 (Costantini)

Ringraziamo il Responsabile dott. Borin per la partecipazione e passiamo al N 5.

Il presente verbale è riferito alla DELIBERAZIONE N. 42 del registro cronologico delle deliberazioni consiliari.

--- oOo ---

- esce il consigliere Scottà -
(presenti n. 18)

PUNTO N. 5 - ADEGUAMENTO ALLA VIGENTE NORMATIVA DELLA PARTECIPATA VITTORIO VENETO SERVIZI SPA.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Prego Sindaco illustrare il punto.

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

La Società Vittorio Veneto Servizi è attualmente affidataria dei seguenti servizi a) gestione farmacie comunali con scadenza al 31 dicembre 2030, b) accertamento e riscossione della tassa per occupazione di spazi e aree pubbliche Tosap e dell'imposta sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni periodo 01 gennaio 2010 - 31 dicembre 2014, c) gestione e manutenzione dei parcometri del centro cittadino, prelievo e rendicontazione e versamento degli incassi per conto del Comune, con scadenza al 31 dicembre 2012, d) gestione attività tecniche necessarie allo svolgimento di

iniziative presso il Teatro Lorenzo Dal Ponte, con scadenza al 31 dicembre 2012.

La gestione delle farmacie comunali si configura come un servizio pubblico essenziale a rilevanza economica. I servizi di riscossione dei tributi, gestione e manutenzione dei parcometri e gestione delle attività tecniche per il Teatro si configurano, invece, come attività strumentali alle funzioni del Comune. La Vittorio Veneto Servizi è quindi una società che gestisce sia il servizio pubblico a rilevanza economica, sia servizi strumentali all'attività di questo ente.

Per quanto ci riguarda, la legislazione vigente consente ai comuni con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti di non procedere alla liquidazione o alla cessazione delle partecipazioni quando le società già costituite a) abbiano al 31 dicembre 2012 il bilancio in utile degli ultimi 3 esercizi, b) non abbiano subito nei precedenti esercizi riduzioni di capitale, conseguenti a perdite di bilancio, c) non abbiano subito nei precedenti esercizi perdite di bilancio, in conseguenza delle quali il Comune sia stato gravato dall'obbligo di procedere al ripiano delle perdite medesime.

Ne deriva che per quanto riguarda i servizi di riscossione dei tributi, gestione parcometri, assistenza tecnica del Teatro, il Comune deve procedere a gestirli in proprio o in alternativa e affidarli a terzi, con procedure a evidenza pubblica, disposizioni introdotte con la Legge sulla spending review.

Per quanto riguarda le farmacie comunali, è invece possibile una gestione attraverso lo strumento societario, in quanto l'attuale legislazione di settore, integrata con i principi comunitari, consente tra le altre anche la gestione comunale mediante la forma delle società di capitali.

Considerando che 1) il contratto di servizio per l'accertamento e la riscossione della Tosap, pubblicità e pubbliche affissioni scade il 31 dicembre 2014, ma che ai sensi dell'Art. 5 comma 3 dello stesso il Comune può procedere, prima della scadenza, ove ragioni di pubblico interesse inderogabili e urgenti impongano l'adozione di tale provvedimento senza alcun obbligo di risarcimento o indennizzo a qualsiasi titolo, 2) il contratto per la gestione dei parcometri del centro cittadino, prelevamento, rendicontazione e versamento degli incassi per conto del Comune scade il 31 dicembre 2012, 3) il contratto per la gestione delle attività tecniche necessarie allo svolgimento di iniziative presso il Teatro Lorenzo Dal Ponte scade il 31 dicembre 2012, si ritiene di avviare un percorso di razionalizzazione della Vittorio Veneto Servizi Spa, che preveda a) la sola gestione delle farmacie comunali, secondo l'attuale modello organizzativo in house, possibile da parte dell'attuale Società in quanto già presenta i requisiti previsti per l'ordinamento comunitario, senza limiti di durata e di valore, b) la gestione interna del Comune o l'affidamento all'esterno con apposite gare degli attuali servizi strumentali, relativi alla riscossione dei tributi Tosap, pubbliche affissioni e pubblicità, della gestione dei parcometri e

dell'assistenza tecnica del Teatro, tale percorso comporta la necessità di adeguare lo statuto societario.

Lo statuto viene pertanto modificato sostanzialmente a) nell'oggetto sociale che viene limitato alla sola gestione del servizio farmaceutico, b) nella durata che viene prolungata e fissata alla data del 31 dicembre 2060, questo per consentire l'investimento e quindi l'ammortamento conseguente alla realizzazione della nuova farmacia di Costa, c) nella riconfigurazione degli organi della Società con la previsione della figura dell'amministratore unico in luogo del Consiglio di amministrazione. Tale scelta è stata attentamente vagliata dall'Amministrazione Comunale, alla luce delle novità introdotte dalla Legge sulla spending review, che prevede espressamente che i consigli di amministrazione delle società pubbliche, strumentali e non, siano composti da 2 dipendenti dell'ente titolare della partecipazione, con l'obbligo da parte degli stessi di riversare eventuali compensi percepiti all'Amministrazione Comunale di competenza.

Considerando che la normativa consente comunque la possibilità di nominare un amministratore unico, si è ritenuto di fare tale scelta. La Vittorio Veneto Servizi rimane comunque una società sottoposta al controllo del Comune di Vittorio Veneto, all'Art. 6 del nuovo statuto è stato infatti e meglio disciplinato il controllo analogo, prevedendolo nella forma di un controllo preventivo. La Società ha l'obbligo di fare pervenire al Comune il piano programma pluriennale, contenente gli obiettivi di sviluppo dell'esercizio farmaceutico, gli investimenti e le relative modalità di finanziamento, il budget economico annuale, nonostante le proposte di modifica dello statuto nel contratto di servizio, aumenti e riduzioni del capitale sociale e sedi secondarie. Su tali atti il Comune, previa deliberazione del Consiglio Comunale, potrà inviare alla Società atti di indirizzo vincolanti.

Con un controllo contestuale, la Società con cadenza semestrale deve inviare al Comune una relazione economica, suddivisa per centri di costo e una relazione sullo stato di attuazione degli obiettivi programmati. Con un controllo finale, la Società deve trasmettere al Comune il bilancio dell'esercizio.

È stata infine regolamentata la fase transitoria, stabilendo la prosecuzione in capo alla Società degli attuali affidamenti, fino alla conclusione, da parte del Comune di Vittorio Veneto, nel processo di assunzione in proprio o affidamento all'esterno degli stessi, con le procedure concorrenziali e comunque non oltre il 31 dicembre 2012.

Data la complessità del quadro normativo, caratterizzato da disposizioni anche contraddittorie e spesso lacunose, per un'esposizione delle varie norme che oggi regolamentano le società pubbliche, cedo la parola alla Dottoressa Costalonga.

COSTALONGA PAOLA - Dirigente Servizio Affari Amministrativi e Istituzionali:

Buonasera a tutti. Il quadro normativo delle società pubbliche a oggi è un quadro abbastanza complesso, sia perché manca una

disciplina organica da parte del legislatore, per cui ogni qualvolta il legislatore è intervenuto per regolamentare le società pubbliche, è sempre intervenuto nell'ambito di leggi che dettavano altre disposizioni. Ricordiamo per esempio il decreto Cresci Italia o il decreto Semplifica Italia.

C'è da dire che quando è intervenuto, il legislatore ha sempre tentato di introdurre per le società pubbliche dei limiti, dei vincoli, che poi si sono rivelati incostituzionali, perché contrari ai principi comunitari. Da ultimo, infatti, il famoso Art. 113 del Testo unico degli enti locali, che regola i servizi pubblici locali, era stato modificato quasi totalmente dall'Art. 23 bis, il quale è stato oggetto di un referendum abrogativo; a quel punto il legislatore è poi intervenuto a regolamentare nuovamente le società pubbliche con un altro articolo, il famoso Art. 4 della Legge, che è poi l'ultima che è stata oggetto di una dichiarazione di incostituzionalità intervenuta proprio nel luglio 2012.

Ciò detto, si tratta a questo punto di vedere cos'è rimasto delle disposizioni legislative che vanno a regolamentare le società pubbliche. Dobbiamo ovviamente fare una distinzione tra le società che il legislatore definisce cosiddette strumentali, strumentali perché vanno a gestire attività che sono strumentali alle finalità proprie dell'ente e società che, invece, vanno a gestire servizi pubblici locali.

Per quanto riguarda i servizi pubblici locali, è rimasto l'Art. 113 del Testo unico degli enti locali, che però in parte è rimasto ben poco di questo Art. 113, perché è stato travolto prima dal referendum abrogativo e poi da una dichiarazione di legittimità costituzionale della Legge che era stata introdotta l'anno scorso, per cui sostanzialmente a oggi un servizio pubblico locale l'ente lo può gestire, o attraverso una società completamente privata e quindi attraverso una procedura di gara, oppure è rimasta la possibilità di costituire una società a prevalente capitale pubblico, che però gestisca il servizio pubblico locale nella forma di società in house, società in house per la quale il legislatore, però, si rifà sempre ai principi comunitari, per cui per creare e quindi gestire una società in house, dobbiamo sempre riferirci ai principi comunitari che richiedono sostanzialmente 3 condizioni e cioè che il capitale sia un capitale totalmente pubblico, che la Società gestisca la parte prevalente della sua attività a favore dell'ente o degli enti titolari della partecipazione, terzo che l'ente o i vari enti che hanno costituito questa Società esercitino sulla Società stessa il controllo analogo, quindi quel controllo che gli enti esercitano sui propri servizi all'interno del Comune. Questo sostanzialmente è il quadro per quanto riguarda la Società pubblica locale.

Per quanto riguarda, invece, le società cosiddette strumentali ossia quelle società che sono affidatarie di servizi che sono strumentali alle finalità proprie dell'ente, il legislatore è intervenuto recentemente con la famosa spending review, quella Legge che è intervenuta proprio nel periodo in cui l'Art. 4, che andava a regolamentare il servizio pubblico locale è stata

travolta dalla dichiarazione di legittimità costituzionale e nello stesso periodo è intervenuta questa Legge sulla spending review, che sostanzialmente ha introdotto delle disposizioni per quanto riguarda le società strumentali, ossia le società strumentali che gestiscono questi servizi strumentali, che siano controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni intese come pubbliche amministrazioni Stato, Regioni, Province o Comuni, che abbiano conseguito nel 2011 un fatturato da prestazioni di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90% dell'intero fatturato, devono alternativamente o essere liquidate entro il 31 dicembre 2012 e quindi praticamente a breve, oppure in alternativa essere cedute a privati entro il 30 giugno 2013. In questo secondo caso, ciò che deve essere ceduta è l'intera partecipazione e il servizio viene affidato praticamente per 5 anni.

Qualora l'Amministrazione Comunale, perché è anche stata prevista questa possibilità, non proceda né alla liquidazione né alla cessione ai privati di questa Società, la Società può continuare a sopravvivere, però non può più ricevere nuovi affidamenti diretti di servizi e non potrà provvedere al rinnovamento di quelli in corso, a partire dal primo gennaio 2014.

Da questa disposizione sono però escluse alcune tipologie di società e sono escluse quelle che qui ci interessano in questo momento, le società che gestiscono servizi di interesse generale anche a rilevanza economica.

Un altro comma che è stato oggetto, che è tuttora anche oggetto di valutazione è il comma ottavo di questo Art. 4, e infatti quello di cui vi ho parlato adesso è l'Art. 4 di questa spending review, che prevede che a decorrere dal primo gennaio 2014 gli enti locali possono comunque affidare i propri servizi strumentali a società con capitale interamente pubblico, quindi rimane la possibilità di costituire società per la gestione di servizi strumentali esclusivamente, purché la configurazione sia sempre una configurazione di società in house, che quindi la società presenti le caratteristiche per le società in house e che il valore economico dell'affidamento del bene o dei servizi non sia comunque superiore ai 200 mila Euro. Questa disposizione, però, vale solo per le società cosiddette strumentali e quindi non riguarda i servizi pubblici locali, perché altrimenti questo comma, se lo leggessimo come comma che vale anche per le società che gestiscono i servizi pubblici locali, andremo nuovamente contro i principi comunitari, che non prevedono nessun limite di valore né di durata di una società.

Ciò posto, alla luce di queste considerazioni e di questo quadro normativo, tenendo presente che la Società Vittorio Veneto Servizi è una società che gestisce sia un servizio pubblico locale, che è praticamente il servizio farmaceutico, sia servizi strumentali che sono la Tosap, l'assistenza tecnica al Teatro e la gestione dei parcometri, è quindi una società mista se vogliamo, relativamente alla quale più volte la Corte dei Conti è intervenuta dicendo che in capo a una stessa società non ci possono essere configurazioni, queste due tipologie di attività, anche perché come vi ho appena

evidenziato abbiamo normative diverse che si applicano, si è reso necessario attuare un percorso che portasse alla scissione di queste attività, tenendo anche presente l'altra norma importante, che ancora sopravvive, cioè la norma che è prevista dall'Art. 14 comma 32 del Dl 78/2010, cioè che per i comuni con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti è prevista la sopravvivenza, o meglio è previsto che il Comune possa continuare a avere una società che gestisca il servizio pubblico locale, a condizione però che la Società non sia in perdita, quindi che abbia chiuso nei 3 esercizi precedenti 2010, 2011 e 2012 il suo bilancio in utile.

Questa è la normativa che attualmente è prevista per quanto riguarda le società pubbliche, fermo restando poi che altre disposizioni sono state introdotte anche per quanto riguarda la composizione degli organi societari, il percorso che l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di avviare, quello di conservare in capo a questa Società la sola gestione del servizio farmaceutico, società che comunque continua a essere una società in house e quindi sottoposta al controllo del Comune nelle forme che ha detto prima il Sindaco, mentre tutte le altre attività, essendo attività strumentali e essendoci l'impossibilità di costituire una nuova società, perché comunque abbiamo il limite del Comune con popolazione inferiore a 30 mila abitanti, inoltre il limite anche di valore economico che non può essere superiore ai 200 mila Euro, l'unico percorso che a questo punto è divenuto obbligo è che questi servizi strumentali siano o reinternalizzati dal Comune, oppure affidati all'esterno attraverso procedure di gara.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

La parola al consigliere De Bastiani Giorgio.

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

Grazie della perfetta delucidazione, che ha fatto la Dottoressa Costalonga, di tutto il quadro normativo.

Analizzando questo punto, partirei da un paragrafo riportato in questo documento in cui si parla e si dice "ritenuto quindi necessario avviare un percorso di razionalizzazione della Vittorio Veneto Servizi", è una frase che mi trova più che mai d'accordo e che fotografa in maniera perfetta le scelte, non sempre razionali, che queste ultime due amministrazioni a guida leghista hanno operato e questo analizzando e ripercorrendo la storia di questi 7 anni della Vittorio Veneto Servizi.

Si pensi alla poco razionale decisione dell'apertura della parafarmacia, fatta nascere a Carpesica nel marzo 2009, curiosamente in periodo elettorale, scelta che ha comportato fino a oggi solo e esclusivamente passività. A oggi ricordo non è mai stato chiuso neanche in pareggio un bilancio della parafarmacia, che curiosamente tra l'altro continua a rimanere aperta.

Si pensi all'altrettanto poco razionale scelta, in questi ultimi anni, di inserire Tosap e tassa pubblicità all'interno della Vittorio Veneto Servizi, con l'assunzione tra l'altro di 3

dipendenti più uno per la farmacia, 4 dipendenti, 2 operazioni che portano aumento di costi e diminuzione di utili.

Si pensi all'ennesima poco razionale scelta operata dall'Amministrazione Comunale di utilizzare, a partire dal 2003, questa Società come vero e proprio Bancomat.

Questa affermazione merita, però, un piccolo approfondimento vista la delicatezza di quanto da me appena affermato, che penso pochi purtroppo conoscono in quest'aula. Quando personalmente ho lasciato, per dimissioni nel 2001, il Consiglio di amministrazione delle allora farmacie comunali, tengo a precisare che il saldo degli utili accantonati per il Comune era di quasi 2 milioni di Euro. Mi sono dilettrato a aggiungere a questa cifra gli utili, tutti deducibili dai bilanci vari, degli anni successivi fino al 2010; il saldo sarebbe stato di 3.986.580 Euro. Ho usato però il condizionale "sarebbe stato" perché, a partire dal 2003, le amministrazioni a guida leghista hanno prelevato in toto, e sottolineo in toto, tutti questi utili, ma per farne cosa? Qualcuno di voi dirà "abbiamo costruito con quei soldi la scuola di Forcal", peccato però che per questa scuola la cifra di un milione e mezzo prelevata sia stata appunto prelevata dal fondo di riserva e non dagli utili, portando quindi a 5.485.000 la cifra prelevata dal Comune alla Vittorio Veneto Servizi.

In questa cifra, tra l'altro, ci sono anche i 450 mila Euro versati dalla Vittorio Veneto Servizi al Comune per l'acquisto della parte fronte strada dell'ex Mafil, delibera di Giunta Comunale del 2005, atto a oggi curiosamente mai formalizzato. Se è stato fatto l'atto notarile in questi pochi mesi, chiedo venia, ma non mi risulta.

Penso sia doveroso verso questo Consiglio Comunale, ma ancora più per i cittadini vittoriesi, capire per cosa sono state utilizzate queste cifre che ho appena menzionato, dato che tutti questi passaggi risultano come tali, ma senza specifiche motivazioni. Penso che questo piccolo cappello possa ampiamente giustificare il perché la frase citata in apertura "percorso di razionalizzazione della Vittorio Veneto Servizi" mi abbia particolarmente colpito.

Questa sera, però, siamo chiamati a analizzare e votare il cambio statuto della Vittorio Veneto Servizi, cambio statuto in parte necessario anche, come abbiamo sentito, in relazione alle nuove normative nazionali. Scorrendo l'articolato, ci sono alcuni dubbi e chiarimenti che vorrei porre all'attenzione di questa assemblea, l'Art. 3 per esempio che ho discusso anche in Commissione specifica, in cui si parla della possibilità di trasferimento di sedi in altro Comune. Come si evince dal verbale, ritengo utile a questo punto inserire nello statuto un richiamo esplicito alla competenza del Consiglio Comunale su questa eventuale ipotesi di trasferimento di sede in altro comune.

Art. 5 il discorso della durata della Società, posticipata dal 2030 al 2060. Mi sembrava già una bella data in termini di proiezione nel tempo il 2030, invece mi ha colpito che è stata posticipata al 2060. In Commissione ho chiesto delucidazioni e questa cosa mi è stata giustificata dall'Assessore Flavio De Nardi con la possibile necessità della copertura di questa tempistica in

funzione di un possibile ipotetico leasing finanziario per la costruzione della nuova farmacia di Costa, ecco che allora dico questa è un'altra decisione poco razionale, soprattutto per i tempi attuali di incertezza economico-finanziaria da una parte, sia per l'incertezza legislativa sul tema specifico, decisione in relazione a questo faraonico progetto quantomeno quindi discutibile e non condivisibile in questo momento, anche alla luce dell'impegno finanziario richiesto.

Si parla di un milione o un milione e mezzo - non si è ben capito - di copertura finanziaria per questa nuova farmacia di Costa e il Presidente del Consiglio di amministrazione ha detto che la copertura a oggi ipotizzata dalla Vittorio Veneto Servizi è solo del 40% di questa cifra, per cui si prospetta un altro leasing finanziario, altri debiti per i cittadini vittoriesi.

Chiedo di rivedere assolutamente questa decisione e quantomeno sospenderla, perché porterebbe ulteriore indebitamento al Comune, anche alla luce del possibile futuro... io parlerei proprio di default finanziario del nostro Comune, alla luce di quanto è emerso ieri. Dott. Traina, lei sa che ieri mi ha fatto fornire quel documento in relazione alla mia richiesta di conoscere, per quell'operazione, i derivati del 2005 e il valore del mark to market alla data attuale e il valore del mark to market alla data di stipula del contratto.

Sono due valori, due dati che sono ancora stupito che nessuno, né i revisori dei conti né lei come responsabile del settore finanziario né l'Assessore, abbiano mai preso in considerazione, tant'è vero che arriva un dato veramente importante, che dà il valore attuale di questa operazione, un valore pari a -7.624.000 Euro. La aggiorno che a oggi abbiamo superato gli 8 milioni, perché questo era un dato del 30 settembre, adesso è passato un mese e abbiamo passato gli 8 milioni in negatività.

E dopo è molto curiosa anche la risposta che mi ha fatto pervenire sul valore del mark to market alla data della stipula. Lei sa quanto è importante questo dato, dott. Traina? Io penso che si sarà sentito preso in giro quanto me da questa...

(intervento senza microfono)

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

No, lei no? Lei sa che da Legge, perché ci sia regolarità nella stipula di questo contratto, deve essere o in pareggio o in positività, in genere si mira al pareggio, allora a questo punto, visto che per lei è normale una risposta del genere, se fosse stata positiva o in pareggio l'avrebbero scritto, invece scrivono "con riferimento alla vostra cortese richiesta del 25 ottobre - riferimento è Spettabile Comune di Vittorio Veneto e chi scrive, lo scrivente è la Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, con cui abbiamo il contratto - vi informiamo che al momento non disponiamo del dato richiesto". Al momento non dispongono del dato richiesto, che è riferito al 2005.

"Per vostra informazione, desideriamo farvi presente che l'operazione di cui trattasi comprendeva legittimamente, nel mark

to market, la remunerazione dei costi commerciali, di strutturazione, di gestione e legali, ma anche dei rischi di mercato e operativi, dei rischi di credito particolarmente elevati assunti nel tempo dalla Banca su questa operazione di rimodulazione del debito, non collateralizzata in funzione di un possibile deterioramento del credito e del capitale sociale della Banca stessa", cioè praticamente dice "attenzione non c'è il dato, però attenzione perché c'erano anche tutti questi costi dentro", come a giustificare che ipoteticamente, come anche lei sa, invece è negativo.

E sa quali sono le conseguenze di questo dato negativo di Legge? Noi come Comune possiamo chiedere finalmente l'annullamento di quel contratto..

(intervento senza microfono)

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

E' così, a ogni modo lo vedremo nelle sedi opportune.

Torno sull'argomento di questa sera, perché chiedo la sospensione anche in funzione del fatto che stiamo andando verso un default. Ricordo il valore del derivato a oggi è già di meno 8 milioni di Euro.

Art. 12 questa è un'altra cosa importante e di cui non sono assolutamente d'accordo, "organi della Società, amministratore unico": la mia perplessità sulla decisione personale del Sig. Sindaco, perché l'Assessore De Nardi ha detto in Commissione che questa è una decisione esclusiva del Sindaco, questa dell'amministratore unico è legata come possibilità al decreto legge, come ha detto la Dottoressa, del 06 luglio 2012, che per il Consiglio di amministrazione delle società pubbliche in house prevede un Cda, ma dà la possibilità anche che nel Cda ci siano 2 dipendenti pubblici, tra l'altro a costo zero, affiancati a una terza persona che funge da amministratore delegato. Io credo che in questo particolare momento, tra l'altro avendo delle professionalità all'interno del Comune tra i dipendenti pubblici, che hanno già svolto questa attività in precedenza all'interno della farmacia, sarebbe stato più logico fare leva e coinvolgere un Cda misto, fatto da 3 teste invece che da una testa sola, un amministratore unico.

Visto che la scelta sarà dell'amministratore unico, io confermo quanto ho detto e chiesto in Commissione, cioè che venga inserito nello statuto innanzitutto il fatto che il costo di questo amministratore unico non superi quanto corrisposto per il Cda della Vittorio Veneto Servizi e inoltre chiedo esplicitamente che venga specificato, sempre all'Art. 19, che l'amministratore unico, per essere nominato tale, deve avere competenze e conoscenze relative all'oggetto sociale, con esperienza minima triennale. Ricordo che stiamo parlando di una società che ha 5 milioni e più di fatturato e ha del personale che in maggior parte è un personale particolare e specializzato, non è una società qualunque.

Per cui qui assolutamente non ci vuole nessuna carica politica che vada a rivestire questo incarico, ma penso che sia giusto specificare già in statuto che ci devono essere dei pre requisiti ben specifici e chiari, come ho appena descritto.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Grazie consigliere, magari ha modo più avanti. La parola al consigliere Costantini.

COSTANTINI ADRIANA - Consigliere Gruppo Sinistra Vittoriese:

Riprendo quanto ha espresso, ha esposto il collega Giorgio De Bastiani. Sorvolo sul discorso derivati, che credo abbia dato una comunicazione agghiacciante, peraltro ci si aspettava il quasi default del Comune, ma se la situazione è questa, credo che veramente chi va a governare dopo il 2015 si troverà in grandissime difficoltà, ma non è chi va a governare, è la Città che non avrà più possibilità, poi non so come funzioni il default, però credo che effettivamente valga la pena, io l'avevo già posta questa questione da tempo, però la riprenderemo e credo valga la pena di studiarla e approfondirla non solo come opposizione.

Qui si tratta di un problema che riguarda la Città e riguarda il nostro futuro, chiunque sia al Governo. Quindi varrà la pena di verificare se, com'è successo presso altri enti pubblici, è possibile chiedere l'annullamento di questo contratto. Io l'avevo già posta, mi è stato detto no, però a questo punto ripeto sarà da vedere, sarà da valutare, io personalmente mi rivolgo a tutti i consiglieri di buona volontà a livello trasversale, perché questa cosa va affrontata, questa cosa è un masso che abbiamo sulla testa come cittadini e che va assolutamente disinnescato.

Detto questo, cerco di essere velocissima, perché alcune cose, ho consegnato poco fa, nel corso della Conferenza dei Capigruppo, un emendamento al Presidente, perché molte cose che ha detto il collega Giorgio De Bastiani le avevo pensate anch'io e riguardano soprattutto il ragionamento relativo all'amministratore unico.

Dall'esposizione che ha fatto la Sig.ra Costalonga si capisce perfettamente che ci stiamo muovendo sulle uova, perché qua le normative cambiano in continuazione e io credo che sia già difficile non perdere la testa! Comunque vanno recepite e se questa modifica allo statuto si fosse limitata a recepire quelle modifiche, per quanto soggette a interpretazioni perché appunto non chiare e sommatesi le une alle altre in maniera caotica, sarebbe stato quasi un atto di normale amministrazione, però c'è effettivamente questa questione dell'amministratore unico. Io penso che quando prendiamo delle decisioni devono avere dei principi. Io ho alcuni principi di fondo e sono: prima di tutto evitare qualsiasi spreco e spese non necessarie, perché poi altrimenti somma piccoli sprechi, somma piccole spese non necessarie, poi vai a tirare su i costi delle mense, perché è tutto legato nel nostro bilancio, quindi eliminare spese non necessarie; scegliere figure competenti e terzo garantire trasparenza: questi sono i 3 principi fondamentali che anche in questo caso noi dobbiamo seguire.

Io chiedo, faccio alcune domande e poi faccio la proposta che è una proposta di emendamento. Le domande sono queste: l'organo amministrativo precedente, cioè il Cda, credo costasse sui 10.600 Euro l'anno e io voglio capire quanto si prevede, visto che si mette in statuto e non si può mettere in statuto senza sapere quanto ci costa, quanto si pensa di fare costare o quanto si pensa che costerà la figura dell'amministratore unico.

Inoltre mi chiedo anche - forse in maniera molto ingenua, non me ne intendo molto di queste cose - se questa figura di amministratore unico o analoga è necessaria dal punto di vista funzionale e giuridico, c'è già del personale che fa funzionare la baracca. Questa figura serve dal punto di vista giuridico, è obbligatorio averla oppure no? E questa è una domanda, ripeto forse chi se ne intende di più dice "guarda questo non capisce niente", però io sono abituata a farle le domande, anche se dimostro che non capisco niente, non c'è problema! Non sono competente in quel campo.

Secondo: quali sono i criteri in base ai quali si intende procedere per la scelta, quali esperienze chiediamo pregresse e quali titoli professionali chiediamo?

Terzo punto è il discorso della trasparenza. Nello statuto c'è scritto che l'amministratore unico è nominato dall'assemblea, ma l'assemblea è costituita da una persona sola, che è il Sindaco, perché qua ogni volta a me viene da ridere quando leggo questo statuto, tutte le volte, perché si ha quasi l'impressione che sia una normale struttura in cui c'è un'assemblea e l'assemblea è il Sindaco o il suo delegato, neanche "e" "o", quindi una persona sola.

Siccome il Sindaco risponde al Consiglio Comunale e siccome io credo non si faccia nessuna fatica a dedicare una mezzoretta del nostro Consiglio Comunale per decidere insieme, io chiedo che il Sindaco, prima di procedere alla nomina, posto che si verifichi prima se serve, se è necessario, se è obbligo, quanto ci costa etc. etc., comunque prima di procedere alla nomina porti in Consiglio Comunale un ordine del giorno per decidere in questa sede quali sono i criteri sulla base dei quali viene nominata questa persona, quindi quali sono i titoli, le esperienze, le competenze che chiediamo e poi anche in questa sede scegliere la persona, magari su una rosa di nominativi con relativi curricula, che possono essere proposti dalla Giunta Comunale, oppure come giustamente mi faceva notare un collega della minoranza, anche magari qualche nome suggerito dai consiglieri oppure dall'opposizione, in modo tale che la cosa venga fatta in maniera assolutamente trasparente, che siamo sicuri quanto andiamo a spendere e siamo sicuri che la persona che viene scelta sia una persona competente, ripeto posto che serve.

Avevo fatto questa proposta di emendamento che ho consegnato al Presidente, che ovviamente è discutibile, modificabile, rivedibile, integrabile, subemendamenti o sub subemendamenti come volete, si può farlo senza nessuna fatica, che dice l'emendamento a pagina 6 della deliberazione all'ordine del giorno sostituire il punto 6, che dice nella versione attuale "delegare al Sindaco la

possibilità di apportare davanti al notaio modifiche non sostanziali allo statuto", sostituire questo punto 6 con un altro punto 6 con la frase "di impegnare il Sindaco a fare votare in Consiglio Comunale 1) i criteri per la definizione delle esperienze e dei titoli richiesti per la selezione dell'amministratore unico, 2) la scelta della figura dell'amministratore unico all'interno di una rosa di nominativi, proposta dalla Giunta Comunale oppure dai consiglieri, 3) la quantificazione della remunerazione da attribuire agli organi amministrativi e di controllo nel rispetto delle leggi vigenti, 4) eventuali modifiche allo statuto da apportare in seguito, prima della firma di questo statuto, prima dell'approvazione di questo statuto".

È una proposta ripeto molto precisa, molto concreta, che si può modificare in ogni minuto e in ogni momento e in ogni sua parte, che però garantirebbe ai cittadini vittoriesi di sapere quante risorse vengono allocate per questa operazione e soprattutto di capire, in base a quali criteri le persone vengono scelte, quindi eliminare qualsiasi ombra di dubbio, che si tratti di un intervento clientelare o di piazzare qualche persona simpatica, quindi di sapere esattamente cosa succede all'interno del Comune. Ripeto, siccome l'assemblea è costituita dal Sindaco e il Sindaco risponde al Consiglio Comunale, la vedo la cosa più naturale e più semplice del mondo.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Consigliere Tonon prego.

TONON ROBERTO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Brevemente alcune considerazioni rispetto alla proposta di statuto che è all'ordine del giorno questa sera, la nuova normativa relativa alla Vittorio Veneto Servizi. Mi fermo solo su un paio di considerazioni, una è quella che riguarda la durata della Società: spero che non sia come ha detto il collega De Bastiani, che la proroga mi pare dal 2030 al 2060 sia dovuta a una questione di leasing, perché se quella è la questione, vuol dire che avremo un leasing, se si fa anche il prossimo anno, di 46 o 47 anni!

Sarebbe tragico, dico la verità, sarebbe tragico se fosse quello, perché vuol dire che impegneremmo non la generazione futura, le generazioni future e e non insisto su quello che è appena stato detto da qualche collega riguardo agli impegni che tutti noi come cittadini ci troveremo di qui a qualche anno. I numeri erano chiari fin dall'inizio, è stato detto più volte. Chiedo quale sia il motivo per cui è stata prorogata non dico sine die, ma insomma abbastanza in là la durata della Società.

E poi una proposta ulteriore per quanto riguarda l'amministratore unico. Non sono pregiudizialmente contrario all'amministratore unico di una società, che di fatto va a fare un mestiere unico, la gestione di tre farmacie punto, perché mentre prima, qualche anno fa, è stato detto che bisognava implementare le attività della Vittorio Veneto Servizi, che avrebbe dovuto diventare in qualche modo il braccio operativo del Comune, non vi nascondo che mi erano

venuti i brividi, perché mi ricordavo una seduta di qualche anno - parecchi ormai - precedente, quando l'esimio, illuminato Professore universitario Udinese ci illustrò, con tanto di studi, che la nostra Società, la Spa avrebbe potuto e dovuto diventare addirittura quasi un conglomerato, che riguardava anche attività di acqua e rifiuti che venivano dall'esterno ovviamente, da fuori comune.

In quella stessa sera il dott. Mario Caramel, attuale Segretario di Giunta Regionale, allora Presidente del Consorzio Sinistra Piave, a domanda esplicita "è possibile?" "no, la normativa non lo permette", peccato che l'esimio Professore fosse stato profumatamente pagato dall'allora Amministrazione Comunale per propinarci quello studio! Ma lasciamo stare.

Ripeto mi vennero i brividi quella sera, perché mi tornò in mente quell'agghiacciante proposta, ho detto "chissà che non facciamo la stessa cosa". Di fatto con questo provvedimento qui viene tutto svuotato, tutto quello che era stato proposto non si fa più, "abbiamo scherzato, torniamo a fare solo farmacie" e per questo dico che non sono pregiudizialmente contrario all'amministratore unico, se uno sa fare bene il mestiere va anche bene.

Però, visto che la situazione è nota a tutti, è stata anche più volte ricordata da vari interventi questa sera, un segnale credo dovrebbe essere dato da questo statuto, che sia molto e molto chiaro e soprattutto inequivocabile. Ricordo - non so se sia ancora in vigore - che c'era una normativa che prevedeva che non poteva essere nominato nei consigli di amministrazione, e quindi presumo anche come amministratore unico di società pubbliche a fortiori, chi nei 3 anni precedenti avesse ricoperto incarichi di sindaco o consigliere etc.. Non so se valga ancora, se sia ancora in vigore questa normativa, a me francamente non dispiaceva e penso che per tutti sia chiaro il motivo.

Proporrei a questa Amministrazione Comunale di riproporlo in questo statuto, punto, così com'è, e in secondo luogo di parametrare, o meglio di legare la retribuzione dell'amministratore unico, capisco che è scritta così perché si scrive così - diciamo la verità - credo nel 99% degli statuti delle Spa, ma siccome noi possiamo fare qualcosa di diverso, di legare - poi deciderà l'assemblea in quale percentuale e così capiremo anche l'aria che tira - la remunerazione dell'amministratore unico agli utili netti aziendali.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Consigliere Costa prego.

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Dopo gli interventi che sono stati fatti dai colleghi consiglieri, non avrei molto da aggiungere, più che altro sono stati fatti dei rilievi che mi auguro possano avere qualche risposta, soprattutto risposte congrue, oppure delle proposte che mi auguro possano essere almeno valutate e discusse, anche perché di solito si dice che non proponiamo mai niente, ma comunque le proposte sono state fatte.

Il mio intervento è veloce, chiedo all'Avv. Costalonga, se non ho sbagliato a comprendere, quando parlava di servizi di pubblica rilevanza sarebbero i servizi pubblici locali, cioè la farmacia, mentre le altre 3 ipotesi Tosap, parcometri e Teatro sono attività strumentali. L'ho seguita attentamente, ho letto e riletto anche il provvedimento e provo un attimo di sdegno, d'ira proprio nei miei confronti, perché mi sento essere stato bidonato proprio dal Consiglio Comunale in ordine alla deliberazione N. 62/2009, e dopo dico di cosa si tratta, deliberazione che ho votato favorevolmente.

Qua noi vediamo, posto quello che ha detto l'Avv. Costalonga, nelle premesse del provvedimento tutta una serie di sentenze che vengono invocate per dire che le attività strumentali devono uscire, spending review a parte. E tra queste sentenze vi è anche una sentenza del 12 giugno 2009 del Consiglio di Stato, a parte che sono quelle che hanno molto più valore rispetto alle varie sentenze dei vari Tar, che dopo non si sa come vada in secondo grado, perché a volte è comodo citare i Tar! E assistiamo a una specie di contorsionismo, direi quasi giuridico, per evitare di riconoscere, cercare pretesti per riconoscere che la colpa è degli altri se questa Amministrazione Comunale adesso deve fare un po' marcia indietro.

In pratica è stata errata, sbagliata, secondo me, l'operazione di portare all'interno la Tosap, ora ci si aggrappa alla Giurisprudenza per dire che bisogna cambiare, e questo perché? Perché quando anch'io ho approvato favorevolmente la deliberazione N. 62, quando si è detto dall'1 gennaio 2010 il servizio viene reso dal Comune, le motivazioni erano quelle di esercitare un maggiore controllo e anche assicurare maggiore efficienza, che sommata all'efficacia mi dà l'economicità. Si era parlato in termini di economicità, quindi di vantaggi e qua dentro era stato detto - basta leggere i verbali - che l'operazione sarebbe stata positiva, per cui di qua il mio voto, perché non ho motivo di non credere a quello che mi si dice qua dentro.

L'operazione, però, si è rivelata pressoché, o subito o quasi, un bel fallimento, anche perché nei primi verbali del 2012, dell'assemblea generale ordinaria, al punto 2 l'assemblea delibera "di risolvere il contratto con il Comune per la gestione del servizio Tosap imposta di pubblicità e pubbliche affissioni, poiché tale servizio sta risultando un costo non indifferente per la Società", quindi in pratica già poco dopo si è rilevato che è stato fatto un affare bucato. Probabilmente non erano state fatte le valutazioni giuste prima, è stata fatta un'analisi dei costi, un'analisi di quello che entra e quello che esce.

Questa è una cosa, nota bene questo era il secondo argomento e l'argomento prima era, sempre in quel verbale di assemblea, di vendere o chiudere la parafarmacia, visto che nell'ultimo triennio non ha dato i risultati economici sperati. Qua abbiamo assistito a una serie di operazioni che sono andate bucate e a me dà veramente un po' fastidio che mi si sia preso in giro, perché ho votato con piena fiducia e perché erano stati indicati elementi, tutti positivi all'operazione, che poi non si sono verificati. E non mi

si venga a dire che è causa anche questa del Governo Monti, non mi si venga a dire che è causa della globalizzazione dei mercati, se la parafarmacia non va e se il portare dentro la Tosap è stato un affare andato male.

Mi dà anche fastidio che si vadano a invocare sentenze, operazioni strane, invocare sentenze, spending review a parte, per giustificare operazioni che erano state condotte non tanti secoli fa e che si sono rivelate, una dietro l'altra, un affare proprio andato a male.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Consigliere Botteon prego.

BOTTEON ADRIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Buonasera, grazie. Il mio intervento voleva iniziare in modo simile a quello del consigliere Costa, cioè ricordando il verbale del Consiglio Comunale di 3 anni fa, nel quale abbiamo discusso l'acquisizione della gestione della Tosap da parte della Vittorio Veneto Servizi. In quel verbale abbiamo manifestato tante e tante perplessità, prima tra tutte l'assenza di personale manageriale competente per gestire la Tosap, la pubblicità, le affissioni, perché non ci si improvvisa professionisti e non si improvvisa l'esperienza.

Avevamo ragione, guarda caso la Tosap è diventata un costo, com'è stato detto e ricordato anche adesso da Costa e com'è stato sottolineato in un verbale della stessa Vittorio Veneto Servizi Spa, quindi è stato commesso un grave errore in quella sede. C'era il problema del cambio del personale, il personale che è stato licenziato e poi riassunto, c'era il problema dei casi pendenti molto consistenti (vedi la Tosap di Camerin che è un caso eccezionale di tassa prescritta), il problema del trasferimento dati tra gestionali, perché si passava da un sistema all'altro e quindi c'era un blocco dovuto al passaggio dei dati da un sistema all'altro, e adesso dopo 3 anni si torna indietro, ma che figura ci fate come Amministrazione Comunale? Che figura ci fa la Vittorio Veneto Servizi Spa? Scegliere, optare per acquisire un servizio e dopo 3 anni tornare a darlo via? Magari lo riprende l'Ica di nuovo, la Società di prima lo riprende, quindi bei 3 anni, ci abbiamo perso un po' di denaro, abbiamo perso la continuità del servizio e abbiamo fatto una figura barbina anche come Comune.

Sull'amministratore unico sicuramente il Sindaco ci spiegherà perché l'amministratore unico, è ovvio che una persona persona da sola è più facile che commetta errori, su una società pubblica vorrei che ci fossero almeno 3 persone se possibile, se previsto, se ci sono persone di esperienza in Comune, come ha ricordato il consigliere De Bastiani, assolutamente dobbiamo sfruttarle. Perché buttare via l'esperienza? Come prima che l'abbiamo improvvisata, adesso la buttiamo via? Abbiamo delle persone in Comune di esperienza, non possiamo buttare via l'esperienza, cerchiamo di farne tesoro.

E poi vi è un discorso legato alla continuità, come ho detto in Commissione, cioè che in caso di cambio di amministratore, avere delle persone del Comune in Cda della Vittorio Veneto Servizi, quindi dipendenti comunali permette una continuità. Se c'è un amministratore unico e cambia, da uno all'altro c'è un altro blocco un'altra volta e via e via.

Voi vi è un discorso di servizio. Adesso la Società Vittorio Veneto Servizi Spa resta per fare cosa? Per gestire le farmacie, e con gli utili delle farmacie cosa ci facciamo? Perché dallo statuto si parla di iniziative atte a migliorare il sistema sanitario, il servizio adeguato ai bisogni dell'utenza, ma in questi anni mi dite qualcosa che è stato fatto sulla Vittorio Veneto Servizi Spa rivolto a questo, rivolto a migliorare il servizio sanitario, a migliorare i bisogni dell'utenza? Uno ha una qualche iniziativa, e allora ha senso mantenere una società che non è capace, perché non lo è stata finora, di svolgere il suo servizio?

ANTIGA ENNIO - Presidente:

La parola al consigliere Valenti.

VALENTI ALESSANDRO - Consigliere Gruppo Forza Vittorio:

Per dire che quando c'è il miele, le leggi italiane diventano improvvisamente complesse e incomprensibili, mentre quando non c'è niente da attingere, c'è solo da regolamentare un qualcosa, il legislatore riesce a essere conciso e qualche volta anche chiaro. Nel caso delle società, fare e disfare è tutto un lavorare.

Sono partito a suo tempo da un concetto che veniva in Italia dall'Europa e era un po' questo: era un percorso virtuoso, riconducibile all'esigenza generale di ripensare per i comuni un nuovo e più funzionale sistema, un nuovo e più funzionale ruolo nel sistema dell'offerta ai cittadini, distinguendo tra i compiti di programmazione, indirizzo e regolazione, da mantenere e sviluppare in capo ai comuni e compiti di gestione operativa da demandare progressivamente a gestori terzi, tra i quali le famose società controllate.

Appariva infatti del tutto evidente che il modello governativo dell'ente locale, appariva allora e parlo di 12 o 13 anni fa, doveva passare da ruolo di erogatore diretto di servizi a quello di regolatore di servizi forniti da soggetti terzi, tante volte partecipati in maniera totale e altre volte in maniera parziale dagli enti pubblici.

Fatta questa premessa, il provvedimento che questa sera andiamo a affrontare, come ha ben specificato la Dottoressa Costalonga, si muove in un vespaio di norme assolutamente, incomprensibili alle volte, tant'è vero che l'Anci, per interpretare l'Art. 4, 5 o 6 righe ha emesso qualcosa come 7 cose ma fitte fitte, per spiegare 5 righe di un provvedimento.

Non solo, ma fatta la Legge, troviamo nella stessa Legge l'inganno: le disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo, e parlo sempre dell'Art. 4, non si applicano... oh ragazzi, c'è il mondo qui! Cito solo le prime 4 o 5 cose: non si

applicano alle società che svolgono servizi di interesse generale, anche aventi rilevanza economica, alle società che svolgono prevalentemente compiti di centrali di committenza ai sensi dell'articolo comma etc., i soliti combinati disposti in modo che non riusciamo mai a capire, nonché alle società di cui all'articolo etc., quindi è già un provvedimento così.

Personalmente resto dell'idea che il Comune deve avere in capo a sé tutte le cose e deve mandare a una mano armata alcune prerogative, però su tutto noto una cosa e in parte concordo con questa osservazione: l'amministratore unico, per il quale io sono assolutamente d'accordo, è una figura che, oltre che conglobare il Cda, fa anche le funzioni del Direttore Generale. Nel precedente statuto, quello che andiamo a modificare, è messo "può essere nominato un Direttore Generale etc. etc., tenuto conto di comprovate attitudini e esperienze professionali" e mi pareva il minimo, qui è sparito questo e citiamo solo la parte negativa "non può essere nominato amministratore, e se nominato decade dal suo ufficio, l'interdetto, l'inabilitato, il fallito etc.", ma un minimo di requisito, non entro nella specificità del fatto che sia l'assemblea a nominarlo, è stabilito dalla Legge, va benissimo, poniamo però un requisito almeno minimo, come era messo "tenuto conto di comprovate attitudini e esperienze professionali".

Forza Vittorio sarà favorevole all'approvazione di questa variazione, solo a condizione che vengano inseriti "comprovate attitudini e esperienze professionali", come era nel precedente, non inventando.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Non vedo altre prenotazioni. Per le risposte chi si vuole prenotare? Sindaco o Assessori?

Passiamo all'emendamento proposto dalla consigliera Costantini, che io ho dato al Sindaco per vedere l'interpretazione che dava di questo emendamento. Prego Sindaco.

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

Non posso, mio malgrado, accettare questo emendamento. Questo Consiglio Comunale ha funzioni di controllo analogo e di indirizzo, la gestione della Società Vittorio Veneto Servizi non gli compete e infatti la Vittorio Veneto Servizi, in autonomia, promuove la propria attività, tenendo conto dell'indirizzo di questo Consiglio Comunale. L'assemblea che rappresento è chiamata a svolgere tutti gli atti di gestione straordinaria.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Consiglieri, qua non c'è tanto da dire. La parola al consigliere Costantini...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente

Stiamo approvando...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente

No...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente

La parola al consigliere Costantini.

COSTANTINI ADRIANA - Consigliere Gruppo Sinistra Vittoriese:

Prendo atto che ho fatto delle domande, non facendo parte della Commissione, però ho letto il verbale per quanto questa sera, perché è arrivato alle 5 del pomeriggio via mail e quindi ho integrato le mie scarse conoscenze con quel verbale e ho fatto delle domande di buonsenso. Ho detto se viene fatta questa proposta, quanto costava e quanto costa? Adesso apprendo dal consigliere Valenti che questo amministratore unico fa anche le funzioni di Direttore Generale, c'è scritto? Mi è sfuggito..

(intervento senza microfono)

COSTANTINI ADRIANA - Consigliere Gruppo Sinistra Vittoriese:

Va beh, io non sono un'esperta, non l'avevo colto, quindi tolgo quelle domande relative al fatto se serve o no, perché se fa le funzioni di Direttore Generale, è chiaro che è anche un tecnico, oltre che essere un dirigente di carattere politico com'è stato fino a questo momento, perché fino a questo momento abbiamo visto un paio di Presidenti che per l'amor del cielo al di là della loro qualità personale, sulla quale non faccio nessuna valutazione, non mi spetta e non mi compete, però certo non erano tecnici. Questo è anche un tecnico, lo apprendo adesso.

Voglio capire quanto lo paghiamo, è normale che, visto che stiamo approvando questa cosa, una figura nuova, un cittadino, un rappresentante di un cittadino chieda quanto lo pagheremo, se di più o di meno di quanto pagavamo il Cda precedente, perché sono soldi dei cittadini questi e tenendo conto di quanto ricordava giustamente il collega De Bastiani, tutto il saccheggio di cui è stato oggetto questo ente, perché mi ricordo le entrate da parte delle farmacie comunali tutti gli anni di denaro fresco nel bilancio comunale, mentre adesso non entra più niente, perché voi avete distrutto tutto, avete mangiato tutto peggio delle termiti!

Da cittadino e da rappresentante dei cittadini ho chiesto quanto si pensa di pagarlo. Zero, nessuno risponde! Chiedo quali sono i titoli e le esperienze che si richiedono, perché anche la proposta che fa Valenti è un auspicio, perché scrivere "deve avere competenza" cosa vuol dire se non mi specifichi in maniera precisa quali sono le competenze e le esperienze professionali e dove fatte? A maggior ragione se si tratta di un dirigente! Zero, neanche preso in considerazione, e mi chiedo chi è qua il competente, l'Assessore di competenza che non ha neanche il coraggio di aprire bocca? Boh, non lo so.

Poi un discorso di trasparenza, è chiaro che formalmente è la cosiddetta assemblea, cioè il Sindaco che nomina questa persona, ma siccome siamo in un ente che è 100% Comune, è evidente che è normale per conto mio che il Sindaco si consulti con i cittadini, ovvero si consulti con il Consiglio Comunale, è normale che quindi vada a dire quali sono i criteri. Se non li scriviamo non importa, li accenniamo e allora può andare bene il suggerimento di Valenti, però poi li definiamo qua dentro e decidiamo quanti anni deve avere fatto da una parte, in cosa deve avere la laurea, se la deve avere e cosa sa fare questo soggetto, perché sono milioni di Euro da gestire.

È un discorso di minima trasparenza. Zero! Il Sindaco dice che questa proposta di buonsenso e di minima trasparenza lui non la può prendere in considerazione, perché... boh! La risposta che ha dato è veramente risibile, ma non perché è il Sindaco, chi l'ha scritta e suggerita e lui adesso l'ha letta, io dico lui o lei, non so chi l'abbia fatto, ragazzi, ci state prendendo in giro, ma non noi che stiamo qua e magari ci divertiamo pure, perché così lo facciamo, anche io personalmente da tanto tempo mi diverto anche a vedere certe dinamiche. State prendendo in giro i cittadini, perché queste amministrazioni leghiste hanno divorato il bilancio delle vecchie farmacie, l'hanno fatto letteralmente fuori e adesso continuano.

Le risposte non date portano a un'unica conseguenza e a un'unica logica induzione: che qua si voglia fare in modo di scegliere, ancora una volta, qualche persona che non ha alcuna capacità, ma è semplicemente una persona che deve in qualche modo essere "pagata" per qualcosa, nel senso che magari ha un ruolo all'interno del vostro partito e quindi in qualche modo bisogna trovargli la collocazione. Forse è questa la risposta, perché altrimenti mi rispondereste, perché è normale la cosa, altrimenti la conseguenza logica è che il cittadino qualunque pensa a questo: se non mettiamo dentro niente di tutto quello che chiediamo, se non venite qui a discutere insieme di una cosa che sarebbe normalissimo discutere insieme, perché sono soldi di tutti, non nostri ma di tutti, vuol dire che avete altri interessi, come li avete dimostrati in tante altre occasioni. Altri sono gli interessi, si gestisce un bene comune per gli interessi particolari, cioè clientelari.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Consigliere Costa prego.

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Vorrei avere capito male, ma la risposta è che l'assemblea della Vittorio Veneto Servizi decide in base allo statuto che approva il Consiglio Comunale? Se me la rilegge per piacere, perché l'ha fatta bofonchiando, sottovoce, a voce rauca...

(intervento senza microfono)

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

No, non entro nel merito, entro nel fatto che viene data una risposta che proprio di risposta non ha niente! Sindaco, lei è offensivo, lei ha offeso il Consiglio Comunale, questo volevo dirle!...

(intervento senza microfono)

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Non gli compete a chi? Proprio neanche con l'italiano non ci siamo!

"Non posso, mio malgrado, accettare questo emendamento" benissimo, "questo Consiglio Comunale ha funzioni di controllo analogo e di indirizzo" bene grazie, lo dice già la norma, non è un valore aggiunto questo, "la gestione della Società Vittorio Veneto Servizi non gli compete" e non gli compete a chi? Alla Costantini? A chi? Al Consiglio Comunale e questo lo sappiamo; "infatti la Vittorio Veneto Servizi, in autonomia, promuove la propria attività, tenendo conto dell'indirizzo di questo Consiglio Comunale"... anche qua l'italiano è claudicante abbastanza assai! Spero che non sia stata scritta da un laureato. "L'assemblea che rappresento è chiamata a svolgere tutti gli atti di gestione straordinaria." Allora qua "in autonomia promuove la propria attività, tenendo conto l'indirizzo di questo Consiglio Comunale". Il Consiglio Comunale quando è che dà questo indirizzo? L'indirizzo nell'approvazione dello statuto, degli atti del bilancio.

Noi stiamo valutando alcuni punti dell'articolo e soprattutto l'attenzione si è focalizzata sul fatto dei requisiti dell'amministratore, che secondo me e secondo anche il buonsenso e secondo anche quello che capita dappertutto sono indicati sempre dei requisiti in positivo. Non deve dire "uno per essere amministratore non deve avere rubato, non deve essere stato condannato", ma deve avere un minimo di capacità e esperienza, basta! Non le chiedo di ripetere in piccolo l'esperienza, lasci perdere Monti, non le chiedo...

(intervento senza microfono)

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

sto finendo, mi lasci finire! Non le chiedo di ripetere, magari in piccolo, l'esperienza che sta facendo Zaia, che chiede i curricula a 200 persone e ne farà selezionare 50 etc., non le chiedo questo, perché facciamo dei paragoni, però almeno che sia scritto sulla carta 2 o 3 righe di requisiti positivi e non dire "uno che non deve essere un bandito", credo che sia il meno che uno debba scrivere, non solo scrivere "non deve essere un bandito"!

Porca miseria, mi sembra veramente che, con questa risposta sta trattando, ha trattato, il Consiglio Comunale a pesci in faccia! A tutte le varie domande che sono state fatte non ho sentito ancora una risposta, di solito si fanno le domande, si risponde mi avete insegnato e dopo il secondo turno. Io di risposte non ne ho sentita neanche una e questo è il rispetto del Consiglio Comunale, che dopo noi siamo sempre qua per dire no, no, no, ma quando

chiediamo la prendiamo sui denti! Va bene, prendiamo atto, però ricordatevi.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

La parola al consigliere De Bastiani Giorgio.

DE BASTIANI GIORGIO - Consigliere Gruppo Popolo delle Libertà:

Mi sorprende che il Presidente della II Commissione Consiliare, visto che in Commissione aveva convenuto con il sottoscritto e con quanti hanno sostenuto il discorso che ci devono essere dei requisiti ben precisi per identificare, come ho detto prima nel precedente intervento, questo amministratore unico, questa sera faccia silenzio. Dopo voglio vedere cosa vota anche a questo punto, perché se in Commissione dice, caro Presidente, "sì è corretto, è una cosa da mettere" e dopo si fa silenzio in Consiglio Comunale, allora non lo so, o si ciurla prima o si ciurla dopo e questo mi dispiace, perché io ho estrema stima nella sua persona, al di là anche delle vesti del Presidente, proprio come persona.

Ma fatta questa premessa, per rispondere anche al Sindaco di quanto valgono queste Commissioni, siamo arrivati in Commissione prima domanda "ma stiamo analizzando questo Statuto per dopo avere la possibilità di capirlo e rifare un'altra Commissione, vista l'importanza della cosa?" "no, va in Consiglio Comunale martedì, non c'è tempo", si fanno proposte e non vengono prese in considerazione.

Ultima cosa che proprio la ripeto, la risottolineo perché l'ho esposta già in Commissione anche questa, restando solo in carico a Vittorio Veneto Servizi le sole farmacie comunali, ho chiesto perché non si è pensato o valutato, se è stata pensata e valutata altra possibilità prevista da Legge, che permetta magari, soprattutto di questi tempi, una ancora maggiore razionalizzazione e contenimento dei costi per il Comune, con l'annullamento o la chiusura della Vittorio Veneto Servizi stessa. Mi è stato detto che non è stata neanche presa in considerazione.

Ci sono delle normative di Legge che prevedono, proprio perché adesso ci sono solo le farmacie, proprio di ridurre i costi con la chiusura anche della Vittorio Veneto Servizi. Faccio due esempi particolari, proprio perché non voglio apparire qualunquista, dopo mi dicono che sono qualunquista.

C'è una sentenza della Corte dei Conti, sezione regionale di controllo della Lombardia, parere del 05 marzo 2012 N. 49, che tratta proprio specificatamente in risposta a quesiti in tema di gestione delle farmacie comunali. In uno dei tanti punti dice che è possibile la gestione delle farmacie comunali anche rifacendosi alla vecchia Legge del 68, citata anche in alcuni passaggi di premessa a questa deliberazione di Consiglio Comunale, che è la cosiddetta Legge Mariotti, che prevede per le farmacie di cui sono titolari i comuni anche questa possibilità, cioè a mezzo di società di capitali costituite tra il Comune e i farmacisti, che al momento della costituzione della Società prestino servizio presso le farmacie di cui l'ente abbia la titolarità.

Questa è un'altra cosa importante, che permetterebbe una radicale diminuzione dei costi a carico dei cittadini e del Comune, all'atto della costituzione della Società cessa di diritto il rapporto di lavoro dipendente tra l'Amministrazione Comunale e i predetti professionisti, quindi verrebbero a cadere anche i costi fissi di tutti questi dipendenti. Questa è una possibilità.

Altre possibilità che io trovo curioso che non siano state prese in considerazione sono tutte quelle decine e decine di deliberazioni di tanti comuni, e cito per esempio il Comune di Ponte di Piave per rimanere qua nel trevigiano, in cui è stata presa in considerazione dall'Amministrazione Comunale la forma della concessione a terzi a mezzo di gara a evidenza pubblica. Evidenzia che si prevede una concessione di durata in generale vedo trentennale, con canone in questo caso una tantum a base d'asta di 360 mila Euro e un canone annuo del 4% sul volume di affari: vuol dire che chi se le prende queste farmacie, danno oltre a un'una tantum iniziale, che nel caso nostro potrebbe essere molto più di 360 mila Euro, un canone annuo pari al 4% del volume di affari, per cui sarebbe un utile fisso netto, però, ogni anno per il Comune.

A fronte di normative che permettono anche, in tempi di spending review, di rivedere altre alternative, oltre a questo cambio statuto che, se tra l'altro non mettete questo discorso dei requisiti professionali di questo amministratore unico, veramente grida allo scandalo! Il voto logicamente, come ha detto anche il collega Valenti, se non viene specificato in statuto questo, sarà assolutamente negativo, contrario.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Consigliere Botteon prego.

BOTTEON ADRIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Come in Commissione, appoggio queste idee, queste proposte del consigliere De Bastiani, questa eventualità di affitto della gestione di questa Società mista con i farmacisti, anche perché, se come detto prima non si è capaci di dare servizi di altro tipo, la Società non ha più ragione di esistere.

Noi avevamo anche fatto una proposta nel corso di quel Consiglio Comunale e anche successivamente, avevamo lanciato l'idea dell'infermiere di comunità, che è stata giudicata dall'allora Presidente Braido una proposta molto interessante, valuteremo e non si è più saputo niente ovviamente. Poi è stato cacciato, tra parentesi, anche l'amministratore, il Presidente e quindi la proposta è caduta nel vuoto, come le altre che abbiamo fatto.

Anch'io ho un emendamento, tra parentesi se non erro il Sindaco dice che non deve accogliere niente, è l'assemblea che deve accogliere gli emendamenti, quindi adesso penso che li voteremo. Ho un emendamento simile ai precedenti da votare. Penso che in questo periodo di malcontento generale nei confronti della politica da parte della società, l'abolire una carica e riconoscere il merito sia assolutamente un obiettivo da perseguire e in quest'ottica propongo questo emendamento, Art. 19 N. 1, N. 2,

N. 3 "l'amministratore viene nominato dall'assemblea dei soci dopo regolare concorso, che ne comprovi esperienza e capacità nel settore." Voglio vedere se votate contro!

ANTIGA ENNIO - Presidente:

La parola al consigliere Tonon.

TONON ROBERTO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Abbiamo posto come minoranza domande e abbiamo formulato delle proposte. Trovo singolare che alle domande non si dia risposta e ne cito una, perché è quella che ho fatto, nemmeno perché è stata prorogata la durata della Società: era una domanda credo assolutamente tecnica, nulla! Niente, nessuna risposta, amen! Abbiamo fatto delle proposte e non sono nemmeno state prese in considerazione. Francamente trovo strano..

DE NARDI FLAVIO - Assessore Comunale:

Scusi, un secondo solo, perché io volevo intervenire, ma poi la cosa si era fatta un po' complicata. Per quanto riguarda la durata della Società, la risposta l'ho data già in Commissione, ho abbozzato una risposta, perché poi non ho fatto parte del Consiglio di amministrazione delle farmacie della Vittorio Veneto Servizi e quindi ho abbozzato una risposta. Ho detto solo che un ammortamento di un immobile, contrariamente a come ha detto lei "speriamo di non avere un leasing a 30 anni", contrariamente al leasing l'ammortamento dell'immobile è a 33 anni e se la durata era fino al 2030, la durata scorsa, è chiaro che non c'era la possibilità di ammortizzare l'immobile in 16 anni che rimangono di società. Molto probabilmente è stata allungata al 2060, perché ci siano almeno i 33 anni che è la durata dell'ammortamento di un immobile.

Un immobile si ammortizza, a parte che non venga fatto il leasing, in 33 anni, quindi la durata deve avere almeno 33 anni dal momento attuale presumo, abbozzo una risposta di questo genere. Ripeto non ho partecipato al Consiglio di amministrazione.

- entra il consigliere Scottà -

- esce il consigliere De Bastiani Alessandro -
(presenti n. 18)

TONON ROBERTO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Non so se la proposta venga dal Consiglio di amministrazione francamente, pensavo arrivasse dall'Amministrazione Comunale e non dal Consiglio di amministrazione uscente, se devo essere molto franco, anche perché non credo che sia il Consiglio di amministrazione uscente che deve decidere come deve essere il nuovo statuto mi pare francamente, anche perché vedo che il parere di regolarità tecnica giustamente viene dagli uffici, e ci mancherebbe altro!

Vado avanti. Stavo dicendo che alle domande non è stata data risposta, o meglio adesso una risposta diversa da quella che era emersa in Commissione da quello che ho capito e le proposte non

sono state nemmeno prese in considerazione. Stavo dicendo che trovo singolare che persone intelligenti, come buona parte di quelle che ritengo io siedono sul banco alla mia destra, non prendano in considerazione neanche le più elementari, e mi spiego, quella direi non logica, direi quasi naturale, la considero una svista che non ci fosse già nella proposta e cioè di indicare i requisiti minimi di chi oltretutto andrà a amministrare da solo, perché fossero in 3 c'è qualcuno che controlla.

A questo punto, e ripeto come ho detto prima, non sono pregiudizialmente contrario, però mettiamo dei paletti: nulla! Mi è venuta in mente la battuta, non ho la sua signorilità, non ho la tua intelligenza, non ho il suo senso dell'ironia, ma mi è venuta in mente la battuta che ha fatto il Presidente del Consiglio Monti, quando gli hanno chiesto come mai lo spread era salito "me lo chiedo anch'io, ci rifletterò" e anch'io devo dire "ci rifletterò" come mai non mettiate una cosa del genere, mi desta sospetto se devo essere sincero! Mi pare così normale, è come dire "vado a comprare un prodotto, sì però lo voglio di buona qualità... no, è meglio non scriverlo, anche se è scadente va beh", viene il sospetto: eh no!

Qual è il motivo per cui non si dice "sì sì, vogliamo uno bravo, competente, serio, che abbia esperienza in materia", è meglio non dirlo perché?

ANTIGA ENNIO - Presidente:

La parola al consigliere Valenti.

VALENTI ALESSANDRO - Consigliere Gruppo Forza Vittorio:

Volevo proporre, perché ogni tanto mi sento tironato, io sono perfettamente d'accordo sulla figura dell'amministratore unico e certamente, come poi è elencato e messo bene all'Art. 22, i poteri dell'amministratore unico sono quelli del Consiglio di amministrazione precedentemente, del Presidente e del Direttore Generale, sono tutti nell'Art. 22.

Allora dico a una figura che è così importante, che gestisce 5 milioni di fatturato, vogliamo mettere? E solo all'Art. 19 l'amministrazione della Società è affidata a un amministratore unico e andiamo a prendere il vecchio statuto, che diceva "tenuto conto di comprovate attitudini e esperienze professionali", mi pare che non ci piove...

(intervento senza microfono)

VALENTI ALESSANDRO - Consigliere Gruppo Forza Vittorio:

Dentro ci starà anche tutto, ma quantomeno io posso dopo andare a controllare se ci sono o no. Questo propongo.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

La parola al consigliere Sabadin.

SABADIN GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Lista Scottà:

In relazione a quanto si è ben enunciato in questa riunione, e mi sembra che la Dottoressa Costalonga abbia espresso in maniera egregia tutto quello che si va a votare questa sera, è chiaro che sia il Sindaco stesso penso che sicuramente avrà tutti gli interessi per tutti di trovare la persona giusta e sicuramente competente. Io lo ritengo sottinteso questo, quindi non penso che vada a eleggere una persona sprovvista o quanto meno che non abbia mai esercitato una funzione simile a questa. Sinceramente ne ho parlato proprio prima di questo Consiglio Comunale, adesso aspetto una sua ultima parola, ma ritengo che sia sottinteso tutto quanto questo che abbiamo detto noi.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Se mi concedete un breve intervento, perché vedo un accanimento, se così si può dire, ma forse potrebbe essere anche un riconoscimento a questa figura che dovrà ricoprire l'amministratore unico di questa Società. Io credo che, se tale premura e tale precisione fosse stata adottata quando hanno nominato un tale Marchionne alla Presidenza della FIAT, molto probabilmente non lo potevano fare, perché dovevano scrivere "laureato in filosofia venga a gestire l'auto", quindi credo che se ricercavano uno con 10 anni minimo maturati sulla FIAT, la competenza dell'uomo...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Ma 10 anni di auto minimo l'avrei imposto...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Io avrei scritto "minimo 10 anni"...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Ma allora viene con me, allora credo che questo tipo di accanimento possa essere anche una irriverenza nei confronti del Sindaco che dovrà scegliere questa persona, perché se noi non gli diamo un'indicazione, molto probabilmente questo povero Sindaco non riuscirà a capire cosa deve fare...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Senta, questo è il mio intervento, mi concede di finirlo?! Grazie. Che la Vittorio Veneto Servizi non faccia nessun tipo di servizio ai cittadini, credo che sia una cosa assolutamente irriverente nei confronti di questa Società e nei confronti di tutti quelli che collaborano al risultato di questa Società. Credo anche...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Sì, possiamo anche pestarli se li paghiamo tanto, che discorsi! Ci mancherebbe altro! Credo che la parafarmacia sia stata una scelta fatta perché c'era una richiesta nella Val di Fiori di avere una farmacia e quando è stata fatta la parafarmacia era un percorso, consigliere, lei che è chiaroveggente potrebbe fare altro! Mi dia il 06 della prossima settimana.

C'era in discussione la Legge al Governo che le parafarmacie, in automatico, diventavano farmacie, quindi siccome le norme cambiano sempre, come sono cambiate oggi che la farmacia deve tornare a fare farmacia, vede lei che conosce tutto, magari se mi scrive i prossimi 5 anni di questa meravigliosa Italia, ogni anno le dirò quanto ha sbagliato! Prego Sindaco.

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

Tutta questa operazione è un'operazione che nasce da una legge dello Stato e viene fatta questa operazione della trasformazione dello statuto per un semplice motivo. Come ben sapete c'è stata una permuta, tra il Comune di Vittorio Veneto e la Regione Veneto nella figura dell'Ulss, di quel terreno in cui abbiamo dato i parcheggi gratuiti per l'hospice e abbiamo fatto la permuta per costruire la farmacia comunale nell'entrata dell'ospedale. Tutta questa operazione nasce per portare a termine questa cosa, che ha un costo sicuramente molto importante, ma ha anche dei servizi per i cittadini in quella che sarà una Cittadella della sanità, avendo l'ospedale, avendo la casa di riposo, avendo l'hospice, avendo...

(intervento senza microfono)

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

Ho capito, ma perché?

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Grazie Sindaco, a questo punto è meglio che andiamo avanti. Chiedevo al Sindaco in merito...

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

Comunque l'operazione della farmacia comunale, fatta all'ingresso dell'ospedale, credo che sia un'opera che va a servizio dei cittadini. Tutta questa operazione del cambio di statuto nasce proprio per fare questo, dopodiché si possono fare tutti i ragionamenti che ha detto giustamente De Bastiani, che si può fare una collaborazione con la Federfarma, che si può dare fuori le farmacie, si possono vendere, si possono fare tutti i ragionamenti che si vogliono, ma in questo momento per noi è importante fare questa operazione, tutto qua. Lo statuto lo si fa per questo.

Dopodiché, finita la farmacia, la Vittorio Veneto Servizi può anche chiudere, ma è un ragionamento che si fa di logica in una tranquilla e serena discussione per quanto riguarda una società del Comune di Vittorio Veneto.

Il costo dell'amministratore unico sarà di 12 mila Euro, quindi 405 Euro in meno dell'attuale costo, perché è globale, e mi pare che non ci sia nulla da eccepire...

(intervento senza microfono)

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

I requisiti, secondo lei, quali devono essere?...

(intervento senza microfono)

DA RE GIANANTONIO - Sindaco:

Quelli che c'erano prima sono sottintesi, anche perché l'amministratore unico risponde di persona!

- esce il consigliere De Bastiani Giorgio -
(presenti n. 17)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Sindaco, le chiedo cortesemente di entrare in merito all'emendamento espresso dal consigliere Botteon...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Grazie, Sindaco.

Passiamo alla discussione e alla votazione sugli emendamenti, c'è il primo emendamento sottoposto dalla consigliera Costantini, emendamento N. 1 pagina 6 della deliberazione all'ordine del giorno, sostituire il punto 6 "delegare al Sindaco la possibilità di apportare, davanti al notaio, modifiche non sostanziali allo Statuto" con la frase "di impegnare il Sindaco a fare votare in Consiglio Comunale i criteri per la definizione delle esperienze e dei titoli richiesti per la selezione dell'amministratore unico, la scelta della figura dell'amministratore unico all'interno di una rosa di nominativi proposti dalla Giunta Comunale, la quantificazione della remunerazione da attribuire agli organi amministrativi e di controllo nel rispetto delle leggi vigenti, eventuale modifica dello statuto da approvare in seguito prima della firma". Questo emendamento l'Amministrazione Comunale intende respingerlo, pongo in votazione il respingimento dell'emendamento.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

VOTAZIONE

- FAVOREVOLI: 12 (Antiga, Campodall'Orto, Da Re, Fava, Gomiero, Longo, Maset, Mognol, Saltin, Sabadin, Scottà, Valenti)
- CONTRARI: 4 (Costantini, Costa, De Nardi, Tonon)
- ASTENUTI: 1 (Botteon)

C'è un secondo emendamento presentato dal consigliere Botteon, Art. 19 comma 3 credo "l'amministratore viene nominato dall'assemblea dei soci e dopo una selezione che ne comprovi l'esperienza e la capacità nel settore". Anche questo emendamento è stato proposto dall'Amministrazione Comunale di non accoglierlo, pongo in votazione il non accoglimento.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

VOTAZIONE

- FAVOREVOLI: 9 (Antiga, Campodall'Orto, Da Re, Fava, Maset, Mognol, Saltin, Sabadin, Scottà)
- CONTRARI: 5 (Costantini, Tonon, De Nardi, Costa, Botteon)
- ASTENUTI: 3 (Longo, Gomiero e Valenti)

- Entra il consigliere De Bastiani Giorgio -
(presenti n. 18)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Dichiarazioni di voto? No, pongo in votazione il punto, punto N. 5 all'ordine del giorno: "ADEGUAMENTO ALLA VIGENTE NORMATIVA DELLA PARTECIPATA VITTORIO VENETO SERVIZI SPA".

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

VOTAZIONE

- FAVOREVOLI: 9 (Antiga, Campodall'Orto, Da Re, Fava, Maset, Mognol, Saltin, Sabadin, Scottà)
- CONTRARI: 5 (Costantini, Botteon, Costa, De Bastiani Giorgio, Tonon)
- ASTENUTI: 4 (De Nardi, Longo, Gomiero e Valenti)

Grazie consiglieri. È richiesta l'immediata eseguibilità, la pongo in votazione.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

VOTAZIONE I.E.

- FAVOREVOLI: 9 (Antiga, Campodall'Orto, Da Re, Fava, Maset, Mognol, Saltin, Sabadin, Scottà)
- CONTRARI: 5 (Costantini, Botteon, Costa, De Bastiani Giorgio, Tonon)
- ASTENUTI: 4 (De Nardi, Longo, Gomiero e Valenti)

Conigliere De Bastiani, lei ha votato solo per l'immediata eseguibilità a questo punto?...

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Mi perdoni, non l'ho vista. Lei ha preso nota, bene.

Il presente verbale è riferito alla DELIBERAZIONE N. 43 del registro cronologico delle deliberazioni consiliari.

--- oOo ---

PUNTO N. 6: MOZIONE PER IL MANTENIMENTO DELLA SEZIONE DISTACCATA DI CONEGLIANO DEL TRIBUNALE DI TREVISO.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

La parola all'assessore Maso.

MASO GIUSEPPE - Assessore:

Questa sera il Consiglio Comunale è chiamato a deliberare in merito alla mozione sul Tribunale di Conegliano, mozione fatalità di cui ho discusso questa sera prima di venire qui, mi trovavo a un incontro con il Sindaco di Conegliano, che è uno dei promotori. Il motivo ovviamente, come abbiamo letto nel titolo della mozione, è il sostegno a che la sede della sezione staccata del Tribunale di Treviso a Conegliano rimanga sul nostro territorio.

La cosa che stride e più fa arrabbiare, credo, questo territorio è che, a differenza di tutte le altre sedi distaccate d'Italia, Conegliano è un paio di altre, quindi molto ma molto poche in Italia, rientravano e rispettavano i parametri che aveva fissato la Legge 148/2011, tant'è che io stesso ricordo, nel corso dell'incontro per lo scambio degli auguri di natale in Tribunale a Conegliano tra i giudici e gli avvocati, il dott. Deli Luca, responsabile della sezione staccata di Conegliano del Tribunale di Treviso, ci disse e ci rincuorò sul fatto che il Tribunale di Conegliano rispettava i parametri ministeriali richiesti e che quindi a Treviso, oltre la sede centrale di Treviso, sarebbe rimasta solo la sezione distaccata di Conegliano. Ovviamente gli operatori della giustizia in primis e credo anche tutto il nostro territorio furono ben felici di questa notizia.

Nel corso dell'anno poi, nello stesso anno e anche all'inizio del corrente anno, venne confermata la soppressione delle varie sedi dei giudici di pace, compresa purtroppo anche quella di Vittorio Veneto, ma non rispettava i parametri richiesti, e veniva confermata invece la sede del giudice di pace di Conegliano, per cui era logico che, se fossero rimasti i giudici di pace, ci dovevano essere a poca distanza gli ufficiali giudiziari, per cui tutti erano convinti che la sezione distaccata del Tribunale di Conegliano sarebbe rimasta.

Successivamente il Governo Monti ritornò sui propri passi e, nel corso della cosiddetta spending review, cancellò del tutto immotivatamente tutte le sedi distaccate dei vari tribunali e ovviamente anche quella di Conegliano, per cui ritengo che, al di là e soprattutto per la valenza socioeconomica del territorio, sarebbe opportuno che il nostro Tribunale rimanesse in loco, oltretutto anche per l'ottima capacità dell'organo giudicante del Tribunale e degli ausiliari e dei collaboratori di cancelleria, ma anche perché aumentando l'età media delle persone, aumentando - questo lo dico non solo da Avvocato, ma anche da Assessore ai

Servizi sociali - il numero di amministrazioni di sostegno, che quindi vedono l'obbligatoria presenza, a meno che il giudice non debba uscire e venire in casa di riposo, delle persone anziane nel recarsi in udienza per sottoscrivere, per aderire all'amministrazione di sostegno.

Ritengo che per queste varie ragioni, così poi come anche esplicitato nel corso della deliberazione che viene approvata questa sera e che non leggo per questioni di tempo e di opportunità, sollecito il Consiglio Comunale a approvare la deliberazione per dare un segnale a Roma sul fatto che il Tribunale di Conegliano non debba essere chiuso, non solo e non tanto perché vengono chiusi tutti gli altri e quindi vorremmo che il nostro rimanesse sul territorio, ma anche e soprattutto perché il Tribunale di Conegliano aveva tutti i requisiti richiesti e quindi non è giusto che chi rispettava i requisiti ora debba vedersi la chiusura del Tribunale.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Grazie Assessore. Prenotazioni? La parola al consigliere Costa.

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Una domanda tecnica. Le mozioni - ho visto qua c'è scritto "mozione" - non le presentano i consiglieri? Come mai ci trovo scritto "mozione per il mantenimento"? Io faccio una mozione d'ordine: come mai c'è scritto "mozione"? C'è qualcuno che...

MASO GIUSEPPE - Assessore:

Mi scusi, consigliere. In realtà, siccome sono questioni tecniche, la mozione la doveva presentare il consigliere Trubian, che è un mio collega operatore di giustizia. Se vuole passo il fascicolo a un qualsiasi consigliere della maggioranza che si renda disponibile, però nel cercare di esplicitare a maggiore ragione, e mi è stato chiesto dal Sindaco, visto che, come ho detto all'inizio, ho incontrato questa sera il Sindaco...

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Ok, grazie. Applicheremo una sanzione al consigliere Trubian, ci faremo offrire da bere!

Il mio intervento era questo, a parte che questa mozione personalmente la ritengo abbastanza tardiva, io non sono esperto di comitati contro o a favore mozioni e ordini del giorno, destra e sinistra, però ritengo che queste iniziative dovrebbero acquistare peso e essere sollevate in maniera significativa e forte quando l'argomento è in discussione. Adesso mi pare, come si dice, mi pare dicono la Regione a babbo morto, lo so perché il provvedimento dopo possa diventare esecutivo occorrerà un anno, un anno e mezzo e così via, ma intanto evidenzio questo aspetto, primo.

Secondo. Nel contempo presento anche un emendamento, a me può stare bene tutto quanto, sono condivisibili le affermazioni fatte dall'Assessore, anche perché effettivamente la sezione di Conegliano, insieme a un'altra o altre due, rispondono ai

requisiti di massima efficienza, quindi effettivamente questo disturba notevolmente, ha tutti i numeri per essere conservata, però io ritengo di presentare un emendamento da inserire al punto 2, in considerazione anche della tardività con cui è stato presentato.

In sintesi lo leggo, quindi primo "di manifestare l'assoluta contrarietà alla geografia giudiziaria etc.", 2) di proporre al Ministero della giustizia di rivedere, di concerto con enti locali, associazioni professionali e organizzazioni sindacali, l'intera geografia e la distribuzione territoriale della giustizia in Provincia di Treviso - cioè Treviso di per sé, quindi Montebelluna e Castelfranco anche mi pare - anche in considerazione dell'ormai prossima revisione dell'articolazione delle province", perché non so cosa bolle in pentola a Roma o Venezia, adesso non so il problema su quale tavolo sia, so che la Regione avrebbe dovuto decidere qualcosa o fare delle proposte, ma siccome qua si sente che Treviso va con Belluno, cosa ci troviamo? Una provincia con due tribunali? Treviso viene smembrato un attimo? Una parte alta va con Belluno e l'altra va non so con chi? Sì, qualcuno può dirmi "guardi questa è alta politica", ma non mi pare tanto, perché sono cose che vengono anche scritte e, se sono scritte sui giornali, vuol dire che qualcuno ne parla, non è il solito giornalista che si masturba il cervello e butta là, spara ipotesi, sono cose che vengono sentite da più parti, dopo magari Belluno viene salvato perché è zona provincia montana, insieme a Sondrio, sarebbero le uniche due province da salvare.

Però vorrei dare a questo provvedimento - il mio è un discorso propositivo, non demolitivo di contrarietà - una prospettiva, un motivo di rivedere il tutto, anche in considerazione di quello che potrà venire fuori tra 20 giorni o un mese etc.. Questo è l'emendamento che io propongo.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Allora qualche dubbio ce l'ha anche lei, consigliere, di cosa succederà. Domani è all'ordine del Consiglio dei Ministri questa cosa, dire oggi è già difficile, lei già prevedeva, invece, che le farmacie dovevano andare da un'altra parte, vede che è difficile fare pronostici?

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Presidente, il fatto che le parafarmacie sarebbero state trasformate tutte in farmacie..

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Era certo ormai!

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Costa Sindaco:

Lasciamo perdere. È avere fatto i conti senza l'oste, perché esistono le lobby e purtroppo in Italia hanno un concetto negativo, mentre in Europa hanno un concetto positivo, sono

professionisti e in effetti anche in Italia dovrebbero fare la Legge in cui uno si iscrive e si sa che quello fa lobby, però purtroppo in Italia i titolari, l'Ordine dei farmacisti, ma non doveva essere una farmacia ogni 5 mila, dopo alla fine i farmacisti li hanno fatti, quindi con il cavolo! Non erano tanti, erano pochi, non bisognava fare affidamento su questo, perché la forza dell'Ordine dei farmacisti, non si sarebbero lasciati fregare tante parafarmacie da trasformare in farmacie, dai!

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Le Coop volevano quello, sono state disattese per una volta. Prego consiglieri, ci sono altre proposte? Assessore.

MASO GIUSEPPE - Assessore:

Molto brevemente la risposta al consigliere Costa. Questa sera ne ho parlato, anche di questo aspetto di eventuali emendamenti, con il Sindaco Zanbon e l'invito che condivido pienamente è il fatto che, dovendo poi queste mozioni, com'è scritto qui, spedirle al Ministero, se ogni comune apportasse delle modifiche, sarebbe gioco facile al Ministero dire "non sono d'accordo neanche tra di loro".

Siccome il testo che c'è stato proposto è unanime per tutti i 28 comuni, uscire da quello che è il seminato, da quella che è la traccia mi pare poco forse produttivo come fine ultimo, anche se posso condividere le sue considerazioni, per cui l'emendamento a mia ragione non è opportuno approvarlo per non modificarne il testo.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Siccome è sempre antipatico non approvare un emendamento, io chiedo cortesemente se il consigliere lo ritira. Siccome sono 28 comuni, tutti con un testo unico, se ogni comune arriva con un emendamento, e non voglio ripetere, ma è gioco facile dire "non siete d'accordo neanche voi, cosa volete da me?". Invito il ritiro, domanda: invito il ritiro..

(intervento senza microfono)

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Lo ritira, grazie consigliere.

Siamo al punto N. 6 all'ordine del giorno: "MOZIONE PER IL MANTENIMENTO DELLA SEZIONE DISTACCATA DI CONEGLIANO DEL TRIBUNALE DI TREVISO".

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

VOTAZIONE - UNANIMITA'

Il presente verbale è riferito alla DELIBERAZIONE N. 44 del registro cronologico delle deliberazioni consiliari.

PUNTO N. 7 - PIANO DI PROTEZIONE CIVILE. MODIFICA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 49 DEL 22.12.2011.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Prego Assessore Rosset.

ROSSET MARIO - Assessore:

Buonasera a tutti. Di fatto questa sera siete chiamati a rifare una votazione che è stata fatta quasi un anno fa. La Regione Veneto, con nota dell'08 ottobre 2012, ci ha fatto notare che nel verbale di deliberazione del Consiglio Comunale N. 49 del 22 dicembre 2011, per ottenere la liquidazione del saldo del contributo concesso per la vidimazione del Piano comunale di Protezione civile, non si è fatto riferimento alla deliberazione della Giunta Regionale N. 573 del 2003, nella quale vengono emanate le prime linee guida relative alla redazione dei piani comunali e provinciali, ma si è fatto riferimento a delle deliberazioni della Giunta Regionale, la N. 1575 del 2008 e la N. 3315 del 2010, che riportano integrazioni tecniche e strumenti di pianificazione emanati successivamente.

La Regione Veneto ci chiede, inoltre, un provvedimento deliberativo esclusivamente dedicato a questo, mentre nel dicembre 2011 c'erano 3 punti all'interno di quell'emendamento, quindi dobbiamo ripetere la votazione con solo questo punto all'ordine del giorno.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Prego consiglieri, la prenotazione. Non vedo prenotazioni, dichiarazioni di voto? Siamo all'approvazione del punto N. 7 "PIANO DI PROTEZIONE CIVILE. MODIFICA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 49 DEL 22.12.2011".

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

VOTAZIONE - UNANIMITA'

Grazie consiglieri. C'è richiesta l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

VOTAZIONE I.E. - UNANIMITA'

Il presente verbale è riferito alla DELIBERAZIONE N. 45 del registro cronologico delle deliberazioni consiliari.

--- oOo ---

PUNTO N. 8: DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE N. 176 DEL 11.10.1012: "ESERCIZIO FINANZIARIO 2012: PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA ORDINARIO" - COMUNICAZIONE.

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Prego Assessore Caldart.

ANTONELLA CALDART - Assessore:

Abbiamo fatto ricorso a una riserva al fondo ordinario per 30 mila Euro, di cui sostanzialmente gran parte e quindi 26 mila Euro dovuti alla copertura dei costi di nuovi casi di minori come segnalati dal Tribunale, gli ulteriori 4 mila Euro fanno riferimento a spese di pubblicazione di una gara di appalto.

Il presente verbale è riferito alla DELIBERAZIONE N. 46 del registro cronologico delle deliberazioni consiliari.

--- oOo ---

ANTIGA ENNIO - Presidente:

Grazie Assessore, questa era la comunicazione. Con il punto N. 8 si chiude questa serata di Consiglio Comunale, grazie a tutti i presenti.

- La seduta è chiusa alle ore 00.20 -

IL PRESIDENTE
Antiga Ennio

IL SEGRETARIO GENERALE
Traina Lorenzo